ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	58 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 60	28 25	14 65
[illegible]	30 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 3 Agosto 1918 — ROMA — Sabato 3 Agosto 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 213

I primi combattenti americani al nostro fronte

« Partecipo all'esercito l'arrivo di truppe americane in Italia. » Con questa semplice laconica dicitura il generalissimo Diaz scolpisce oggi nella storia uno dei più grandiosi e significativi avvenimenti che la storia umana abbia mai registrato. E l'esercito italiano, che è quanto dire il popolo italiano, ne intende tutto il valore, e saluta commosso e fidente l'arrivo di questi nuovi ed antichi fratelli, che vengono al suo fianco a suggellare col sacrificio del sangue il patto già stretto di sudditanza, di fedeltà, di milizia sotto le bandiere di un ideale comune che stringe ormai l'intero mondo civile in un sol fascio contro la residua barbarie che s'era nascostamente annidata nel suo stesso seno.

La storia — dicevamo — non ha davvero nulla di simile, nulla di paragonabile da presso, a questo mirabile slancio della nazione americana. Una nazione lontana, un mondo a sè, capace di bastare largamente a se stessa, dedita per il suo stesso atto di nascita più alle opere della pace che a quelle della guerra, libera — se avesse voluto — di evitare anche senza grave sacrificio dell'onore o con accomodamenti sempre possibili, i gravi danni e i pericoli della guerra, per preferirvi i vantaggi della neutralità e dell'esaurimento altrui per l'incremento delle proprie ricchezze e della propria influenza, a un certo punto, senza leggerezze, con una ponderatezza che pareva esitanza ed era invece esame di coscienza, decide di far gettito di ogni comodità della vita, di ogni calcolo egoistico, di ogni bene terreno, e di sacrificar tutto sull'altare dell'Idea, dichiarando che l'onore e il diritto valgono più della vita. Ed ecco la, questa grande nazione, con tutte le sue forze, materiali e morali che sono ugualmente immense, tesa come un sol uomo nello sforzo superbo che riempirà i figli dei figli di stupore e di orgoglio. Non contenta di aver messo a disposizione della causa dei popoli della libertà le sue immense ricchezze, che già sarebbero state contributo bastevole e degno di gloria e di storia, essa mette in campo senza risparmio il sangue nobilissimo dei suoi uomini. E a poco a poco, superando la soluzione di uno di quei problemi tecnici che farà allibire gli storici delle guerre, il fiore di questa nazione, formidabilmente armato, equipaggiato, vettovagliato si sposta sugli oceani insidiati, e arriva alle vecchie rive del mondo antico, donde una volta i progenitori eran salpati pochi di numero ma ricchi di destino. Ora gli americani sono già un esercito imponente, e intrattenibilmente crescente. Ogni mese, quasi ogni flusso e riflusso della marea oceanica deposita ed accumula sulle nostre sponde una nuova e sempre più ricca parte di questo prezioso contributo. L'oceano par ridiventato l'antico fiume favoloso dalle arene d'oro, che deposita tesori ... in sangue vivo sulle sponde che ... nbisce e che novellamente e ... do unifica. Vi sono americani com... dappertutto: in Francia, in M... rmania, a Wladivostock, ora finalmente in Italia... La Germania stessa, che prima scherniva la minaccia, or... non ride più. Chiude gli occhi e preferisce non vedere e non sapere, non sentirne parlare. Un Ministro che ne ha parlato, è stato sbalzato dal suo posto. Segno che la cosa è presa sul serio anche lassù...

L'arrivo in Italia di questi campioni dell'umanità, suggella la grandiosità e la significanza ideale dello slancio americano. E' insieme un dono e una restituzione. E' un arrivo e insieme un ritorno. Qui donde la civiltà fu bandita, ritorna ingrandita. Accomuna nel suo nome e nella sua luce due nazioni sorelle per nascita, figlie tutte e due dei medesimi principii, che non possono soccombere perchè — secondo l'alta parola di Wilson — partecipano della natura stessa del trionfo...

Il generale Diaz all'Esercito e al generale Pershing

ZONA DI GUERRA, 1.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Diaz, ha indirizzato il seguente Ordine del giorno all'Esercito:

« Partecipo all'Esercito l'arrivo di truppe americane in Italia.

La grande Nazione che è scesa in campo nel nome dell'umanità e del diritto e che in pochi mesi, impresa unica nella storia, ha creato e trasportato attraverso l'Oceano un esercito imponente per numero e per forza, porta oggi le sue truppe anche sulla nostra fronte quale solenne e fiera sanzione della fraterna solidarietà che ha già in altri campi affermata.

Il mare, più che dividere, ha unito le due Nazioni.

L'Italia per anni ed anni ha mandato in America milioni dei suoi figli, lavoratori esemplari per alacrità, tenacia e sobrietà, che hanno appreso per diretta esperienza quanto valgano la potenza e la volontà degli Americani e la loro indomabile fede nei diritti degli uomini liberi. Molti di questi lavoratori sono fra voi, soldati d'Italia, accorsi alla voce della grande nostra Patria in guerra, e tutti voi sapete delle glorie che il giovane Esercito degli Stati Uniti ha saputo acquistare sui campi di Francia.

Queste forti truppe oggi vengono a combattere accanto a noi, ed a vostro nome io porgo Loro il saluto augurale di fede, di fraterna unione d'armi e di comuni successi. Con essi e con gli alleati tutti, percorreremo con ardore la via che la causa della civiltà ci ha segnata ed insieme raggiungeremo la mèta comune, la vittoria che consenta la serena esplicazione del lavoro degli uomini civili ed il progresso delle libere Nazioni.

Quartier Generale, 1. agosto 1918.

Generale *Diaz*. »

Il generale Diaz ha poi indirizzato al generale Pershing, Comandante in Capo delle forze americane in Europa, il seguente telegramma:

« S. M. il Re che ha oggi ammirato lo splendido portamento delle prime truppe americane giunte in Italia, mi incarica di trasmettere a V. E. le espressioni del suo alto compiacimento. L'Esercito italiano è fiero di condividere le sorti di questa guerra con soldati così altamente degni della grandezza degli ideali per cui combattono. »

IL COMUNICATO DI OGGI
Sei velivoli e un pallone abbattuti

COMANDO SUPREMO 2 Agosto 1918.

Lungo tutta la fronte moderata lotta delle artiglierie.

Nella conca di Alano nostre pattuglie molestarono efficacemente la linea delle piccole guardie avversarie, infliggendo perdite, catturando alcuni prigionieri e costringendo i rimanenti nemici a ritirarsi.

In combattimenti aerei furono abbattuti un pallone frenato e sei velivoli avversari.

DIAZ

Una giornata storica
(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 1.o agosto.

Quella di oggi rimarrà come una giornata storica, per molte e diverse ragioni. La solennità con la quale si è celebrato l'arrivo delle truppe americane al nostro fronte non poteva essere maggiore. V'erano le maggiori autorità del nostro Paese, il Re, il Capo del Governo con altri ministri, il Capo dello Stato Maggiore, i Comandanti di Armate, parecchi generali ed ammiragli, un cardinale; e v'erano rappresentanze dell'intero nostro esercito. Il generale Diaz aveva già salutato con un ordine del giorno alle truppe la nuova fraterna unione di armi; ma il saluto doveva essere oggi ripetuto molte altre volte in forme non meno memorabili. Non vi sono stati discorsi; tanto meglio. Ma quanta eloquenza e quanta effusione di animi in alcune brevi parole scambiate, in alcuni gesti, e negli occhi di tutti, e negli stessi silenzi della cerimonia rotti di quando in quando dagli applausi della folla!

Il Re pareva ringiovanito di dieci anni. Sceso dall'automobile, si è sbrigato in fretta dai convenevoli di uso ed è andato giovanilmente, a passo di bersagliere, con una gioia che gli elettrizzava gli occhi grigi, verso le schiere d'America. Era ansioso di avvicinarle. Che ha detto, passando loro dinanzi con la destra sulla visiera? Forse le sue non erano che esclamazioni di ammirazione ed anche un po' di sorpresa. Nessuno dei più fervidi estimatori della repubblica nord-americana avrebbe creduto possibile il prodigio di un esercito magnifico, formato in pochi mesi, quale si è rivelato in battaglia sui campi di Francia e quale col suo bel portamento comincia a rivelarsi oggi qui. Giovani solidi e ben formati, con sul volto le impronte di un'inflessibile volontà; ordinati e disciplinati come vecchi militi; equipaggiati senza risparmio; gente sana di corpo e di spirito, ardita e ingenua, desiderosa di avventure, innamorata dell'Italia, fiera di combattere con essa e per essa: ecco la nuova forza di cui siamo stati degni di arricchirci oggi e che consolida la fiducia e fa spiegare le ali alla speranza. La rivista, per l'ampiezza del quadrato di schieramento, è durata parecchio tempo; eppure ci è sembrata brevissima. Abbiamo seguito il Re passo per passo dinanzi a ciascuna delle centinaia, delle migliaia di soldati americani; abbiamo salutato la bandiera costellata; abbiamo udito le *marce* sonore, frementi e un po' sbarazzine della musica dei « Sammy »; abbiamo visto i fotografi correre di qua e di là per prendere questo e quel gruppo durante il passaggio del Re. Eppure, ripensandoci, ci sembra che questa passeggiata sia durata un attimo. Perchè? Per una ragione molto semplice. I soldati americani, irrigiditi, impeccabili nel presentat'arm, erano così eguali l'uno all'altro, che la loro massa immobile aveva l'aspetto di una sola bella, grande cosa, che l'occhio abbracciava in un solo batter di ciglio. Man mano, gl'individui sfuggivano; e, quando, per abitudine e per approfondire il godimento, volevamo rituffarci un po' nell'analisi, non sapevamo che esclamare. — Che bei soldati! — V'è stato, in realtà, un soggiogamento dei sensi con una conseguente limitazione della facoltà di esprimere il proprio pensiero. Tutti quei bei soldati erano lì, che parevano stampati da una grande macchina, e formavano un insieme estetico ed euritmico quale non abbiamo mai visto. Non era possibile che l'ammirazione. Eravamo stati sbattuti all'improvviso dinanzi ad una cosa meravigliosamente perfetta.

Terminata la rivista delle truppe americane, il Re col suo numeroso seguito è passato dinanzi alle rappresentanze del nostro esercito combattente: reparti di ogni arma, in tenuta di guerra, anche essi bene allineati e di ottimo aspetto. Ufficiali e soldati, nel fissare il Re, salutando, tenevano la fronte alta e gli occhi aperti raggianti, come chi sa di avere compiuto il proprio dovere, come chi sente la gioia di un premio lungamente aspettato. Ed era veramente un premio, oltre e più che le medaglie già meritate, lo sguardo del Re che si è indugiato presso ogni reparto ed ha cercato di leggere nell'anima di ogni soldato. Nel passare dinanzi ad un reparto di « fiamme nere », si è soffermato ad un tratto per parlare con un ardito che ha sul petto i segni di parecchie medaglie. Gli ha chiesto: — Dove le hai prese? Sei stato sempre nel reparto d'assalto? — e il soldato ha risposto a mezza bocca, quasi per non rompere la consegna, per non guastare il suo « presentat'arm ».

Un sacerdote

Poi il Re si avvia verso il centro della vasta prateria, che ha legato il suo nome alla storia del Veneto, e fa per salire sul palco. Ma lo attende ai piedi della gradinata un vecchio cardinale in vestimenta rossa. Ha il cappello in mano; lo zucchetto spicca tra i lunghi capelli d'argento. E' il vescovo di una delle città del Veneto. Il Re saluta e si approssima al cardinale, stringendogli la mano e dicendosi lieto di vederlo qui dove è il cuore della nazione. Il vegliardo ha sorriso dolcemente e si è inchinato più volte, commosso.

— Si copra il capo, Eminenza... Il sole scotta..... — ha continuato il Re, facendo alla sua volta un rispettoso saluto al cardinale.

Poi è salito sul palco.

Il cardinale, che per l'austerità ieratica della persona e per il vigore di pensiero che trapela dallo sguardo, fa pensare all'abate Myriel di Victor Hugo e alla figura reale e pur quasi leggendaria del suo compagno di porpora Mercier, si indugia alquanto con i personaggi del seguito del Re.

Saluta l'on. Orlando e gli dice:

— Io debbo ringraziarla di molte cose. Lei è simbolo della concordia del Paese; è l'ispiratore e il degno esaltatore dell'esercito. Debbo ringraziarla anche del telegramma di risposta che ha mandato alla Deputazione della mia provincia.

Al generale Diaz rivolge queste parole, stringendogli con effusione le mani:

— Mi congratulo con Lei che con la sua bravura ha salvato il Veneto. Lo sono gusto anche a nome della popolazione della mia diocesi.

E l'on. Diaz risponde:

— L'esercito ha combattuto meravigliosamente, e la nazione lo ha seguito con animo concorde e fervido. Il merito della vittoria spetta ad esso.

Poi il cardinale saluta il ministro della guerra, generale Zupelli, il ministro di grazia e giustizia, on. Sacchi; l'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Nelson Page; il generale Pecori Giraldi, rivolgendo ad ognuno di essi deferenti, cordiali parole, ma pronunziate lentamente, quasi solennemente. Si è in un prato, ma tuttavia alle dichiarazioni del vegliardo fanno quasi da sfondo l'onoranda canizie e la dignità della porpora...

Al signor Nelson Page dice:

— Oggi l'Italia e gli Stati Uniti si danno la *mano*. Speriamo che questa fratellanza sia duratura.

Il cardinale, a passo abbastanza spedito, ascende sul palco ed ha posto a fianco del Re. La folla, dalle tribune e dal prato costellato di bandiere, applaude calorosamente.

Gli americani sfilano davanti al Re.

Le truppe americane, ammassatesi rapidamente, cominciano a sfilare dinanzi al palco reale. Precede la musica, in una caratteristica uniforme con bandoliere bianche incrociate sulla schiena. Essa suona l'inno americano, che richiama alla memoria i motivi coloristici della *Butterfly*. I reparti sfilano in ordine perfetto, con rigidità attenuata dall'abitudine agli *sports* che differenzia questi legionari di oltre Oceano dai meccanici soldati tedeschi. Vanno in bella euritmia conservando sempre l'allineamento e le distanza, con fierezza non ostentata. Dalle tribune, dalla prateria è una sola esclamazione. Un generale dice: — Vorrei baciarli ad uno ad uno. Il Re si volge spesso verso un ufficiale superiore americano che gli è a fianco, congratulandosi con lui. La folla applaude. E i reparti continuano a sfilare in modo impeccabile, ammassandosi poi di nuovo in fondo al prato. Quando passano le bandiere americane, tutte a striscie e a stelle, ci assale un brivido di commozione. Gridiamo nel nostro intimo, poichè non possiamo farlo con la bocca:

— Viva l'America!

Il generale Diaz, conversando con alcuni ufficiali, tra i quali parecchi di artiglieria, parla del contributo notevolissimo che l'artiglieria ha dato ai successi del Piave e della Marna. L'evocazione dei due fatti gloriosi è intonata perfettamente all'ora che volge. La tenace resistenza e l'ardimento degli eserciti hanno dato all'Intesa due vittorie; il concorso americano su tutti i fronti darà all'Intesa la vittoria finale.

La festa si è chiusa in uno scambio di saluti e di auguri. La popolazione delle campagne vicine vi ha partecipato vivamente. Molte case coloniche erano ornate di bandiere italiane ed americane insieme intrecciate. Tutti, anche i più umili, hanno sentito che un fausto avvenimento si è oggi compiuto.

Alighiero Castelli.

Dobbiamo tradire l'Austria dice il deputato czeco Stranski

ZURIGO, 1.

La *Züricher Zeitung* scrive:

« Come risulta dal testo che abbiamo ora integralmente, il deputato czeco dottor Stransky, accusando il Presidente del Consiglio dei Ministri austriaci Seidler nell'ultima tornata della Camera austriaca ha fatto un discorso che rappresenta la più violenta manifestazione politica che è stata mai sentita in un Parlamento. Il dott. Stransky ha detto fra l'altro:

« I czechi dichiarano voler sempre odiare l'Austria e combatterla. Finalmente essi la distruggeranno completamente, perchè l'Austria è un delitto secolare contro la libertà della gente umana. Il più grande dovere nazionale dei czechi è di nuocere all'Austria, in qualunque luogo e tempo sia possibile. Ciò esige la fedeltà verso il popolo czeco e la fedeltà verso la corona boema; e questa fedeltà può consistere solamente nel *tradimento verso l'Austria*. Perciò noi siamo anche disposti in qualunque luogo ci è possibile, di tradirla fedelmente.

L'Austria non è assolutamente uno Stato, ma un controsenso secolare, e niente altro. E' un essere statale senza patrioti e senza patriottismo, che è sorta per l'addizione di irredenti — compresi i tedeschi. E' un'assurdità la difesa della giusta causa del tanto offeso popolo czeco nel miserabile Stato, che si chiama Austria. »

Il Metropolita di Atene parla dell'Italia

PARIGI, 2.

Il sig. Melitios, metropolita di Atene esprime la sua gratitudine per gli speciali riguardi e facilitazioni ricevute dalle autorità italiane.

Dell'Italia ha detto: « Avevo visitato l'Italia dodici anni fa, ed il paragone tra l'Italia di allora e quella vista oggi, sia pure di sfuggita e superficialmente, è stato per me un motivo di grande sorpresa. Quanti progressi e che rifiorimento di energie e di opere! E non è forse la vittoria del Piave un indizio della nuova vitalità e della sempre più perfetta organizzazione del popolo italiano?

« Ho avuto anche l'onore, accompagnato dal nostro Ministro, di essere ricevuto dal barone Sonnino, al quale ho espresso la simpatia e il compiacimento con cui il popolo greco segue l'attività del marchese Avezzana, Ministro d'Italia ad Atene, attività tendente a rinnovare e consolidare le relazioni italo-greche. Ho altresì espresso al barone Sonnino la fiducia in un'azione politica che, materiata di buona volontà, da una parte e dall'altra, potrà dare buoni risultati per ambedue i popoli.

« Il barone Sonnino ha ascoltato con evidente compiacimento le mie parole ed ho avuto l'impressione che non era estraneo a questi miei sentimenti che corrispondono a quelli del popolo greco e, credo, anche del popolo italiano. »

Re Alberto premia un eroico pilota

LE HAVRE, 1.

Il Re Alberto ha decorato sul fronte belga il sottotenente aviatore Willy Coppens.

Il Re Alberto, accompagnato dal Principe Leopoldo, consegnò al Coppens la rosetta di ufficiale dell'ordine della Corona Belga e la Croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo.

In un breve discorso, il Re glorificò la magnifica carriera del sottotenente Coppens, che conta 30 vittorie dal 25 aprile scorso.

Dall'America latina

Ministro inglese in Argentina

BUENOS AIRES, 31. — *Il Ministro dell'Inghilterra ha fatto ritorno alla capitale dopo aver visitato l'interno della Repubblica. Egli è stato accolto ovunque con entusiasmo; dappertutto la popolazione ha colto l'occasione della visita del Ministro per manifestare la propria simpatia verso la causa degli Alleati. A Bahia Blanca e a Mendoza le manifestazioni assunsero un carattere di vera imponenza.* (A. A.)

Missione francese nel Guatemala

GUATEMALA 31. — *E' arrivata la Missione militare francese incaricata di istruire l'esercito della Repubblica.*

L'offensiva alleata ripresa in Francia
33,400 prigionieri tedeschi in quindici giorni
I francesi avanzano a nord della Marna

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Ourcq le nostre truppe in collegamento con unità britanniche hanno respinto il nemico dalle posizioni alle quali si aggrappava con energia tra la regione di Plessier Hurleu e il fiume. Abbiamo preso le colline a nord di Grand Rozoy, oltrepassato il villaggio di Beugneux, raggiunto Cramoiselle e Cramaille, compiendo su questo punto un'avanzata di circa tre chilometri. Seicento prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Più a sud ci siamo impadroniti di Cierges e del bosco Meunière.

A nord della strada da Dormans a Reims abbiamo conquistato dopo accanito combattimento il villaggio di Romigny e fatto un centinaio di prigionieri.

Il numero totale dei prigionieri fatti sul fronte di battaglia della Marna e della Champagne nel periodo compreso tra il 15 luglio, data dell'inizio dell'offensiva tedesca ed il 31 luglio ascende a trentatremila quattrocento, tra cui seicento settantaquattro ufficiali.

×××

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte le truppe francesi effettuarono nuovi progressi a nord della Marna.

Gli americani avanzano

PARIGI, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Sulla linea dell'Ourcq si sono state vigorose azioni locali consecutive. Sono avvenuti in parecchi punti attacchi da parte nostra e contrattacchi da parte del nemico. Abbiamo preso Cierges ed abbiamo avanzato oltre questo villaggio.

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 1, sera, dice: A nord-ovest di Fère-en-Tardenois violenti combattimenti. Niente di importante sul resto del fronte.

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Tra Ypres e Bailleul vivo momentaneo duello di artiglieria all'alba. L'attività di artiglieria moderata durante tutta la giornata, si è intensificata a sera su parecchi punti del fronte, in connessione con combattimenti di ricognizione.*

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. — *Ad est di Fère en Tardenois, i francesi passarono a violenti reiterati attacchi parziali nel pomeriggio. In un contrattacco respingemmo il nemico nelle sue linee di partenza. Sul resto del fronte di combattimento fuoco di artiglieria di variabile intensità e piccoli combattimenti di avamposti.*

A nord-est di Perthes il nemico tentò, dopo violenta preparazione di artiglieria, di riprendere il punto di appoggio da noi preso il 30 luglio: fu respinto. Eseguimmo una riuscita offensiva a sud del Fichtelberg e nell'Argonne.

L'assalto americano oltre la linea dell'Ourcq

PARIGI, 2.

Gli americani hanno dovuto sostenere un nuovo assalto oltre la linea dell'Ourcq. Il nemico è stato respinto. Dei distaccamenti tedeschi che si erano infiltrati nella regione di Seringes sono stati circondati e battuti dal fuoco delle mitragliatrici: non un solo uomo è tornato nelle proprie linee. In tal modo due battaglioni nemici sono stati completamente distrutti.

Nuovi progressi sono stati fatti dalle truppe americane un po' più a sud: il villaggio di Cierges, vicino alla sorgente dell'Ourcq, sulla strada che conduce da Courmont a Fismes, è stato conquistato. Un po' più a sud i tedeschi sono stati anche respinti nei boschi vicini a Goussancourt.

I feriti americani che tornano a Parigi dai combattimenti di Sergy — dove si sono svolti violentissimi scontri fra americani e tedeschi — dicono che si trattò di mischie spaventose dove gli avversari, in un corpo a corpo incessantemente, si assalivano alla baionetta, con coltelli e rivoltelle senza misericordia, non facendo prigionieri, in una stretta suprema. Sergy è passato innumerevoli volte nelle mani dei due avversari. I tedeschi sostennero ben 14 contrattacchi. Essi avevano innalzato la bandiera della Croce Rossa sul campanile della Chiesa. Allora gli americani esasperati da tanta slealtà, contrattaccarono, non dando quartiere a nessuno.

— « I tedeschi l'hanno pagata cara — dicono i feriti americani — Hanno avuto un bel gridare *Kamaraden!* La slealtà non è ammessa da noi, e se lo terranno per detto.

I combattimenti di Sergy sono stati i più duri fra quelli ai quali fino ad ora hanno partecipato gli americani, ed essi aggiungono nuovi lauri a quelli splendidi, che il giovane esercito ha già raccolto sui campi della Marna e dell'Ourcq.

I tedeschi hanno perfezionato le loro armi contro i *tanks*. Oltre fosse di 10 metri di larghezza e 12 di profondità che tagliano le strade, essi dispongono attraverso ai passaggi obbligati numerosi tronchi di alberi ed hanno creato tutta un'artiglieria di medio calibro i cui proiettili speciali sono destinati a traforare le corazze dei carri d'assalto.

I lavoratori italiani

Il corrispondente del *Temps* presso l'esercito italiano in Francia rende giusto omaggio ai soldati lavoratori italiani da molto tempo qui noti sotto il nome di truppe ausiliarie.

« Questi soldati — dice il giornale — destinati a compiere nella zona dell'esercito ed in prossimità della linea di fuoco, certe opere di carattere militare, sono stati durante un certo tempo considerati a torto come dei borghesi vestiti in uniforme, ed al riparo dal pericolo. Non è affatto così; come lo prova la loro citazione all'ordine del giorno del generale, che dopo essersi illustrato in parecchi combattimenti sul campo, comanda attualmente in Francia le truppe ausiliarie italiane. La citazione dice: « Le truppe ausiliarie italiane hanno dato la più grandiosa collaborazione ai fatti d'arme che si sono svolti dal 15 luglio. Questi soldati sono reclutati in gran parte tra quelli dichiarati inabili alle fatiche di guerra o tra combattenti già feriti e decorati. Sono state aggiunte ad essi giovani reclute, che dopo un breve soggiorno, in questo esercito passano nelle file dei combattenti. Queste truppe ausiliarie hanno una organizzazione speciale e sono animate da un grande spirito patriottico ».

Ho assistito, in un campo militare presso il fronte, alla visita che è stato loro fatta dal generale che le comanda e dall'on. Innocenzo Cappa, inviato presso le truppe italiane dal Governo di Roma col prof. Dolchini.

L'on. Cappa ha portato il saluto riconoscente della patria ed ha detto loro che la fratellanza d'armi e di cuori unisce ormai per sempre Francia ed Italia, ed è destinata ad avere una grande influenza nei destini del mondo. Bisognava vedere con quale entusiasmo questi coraggiosi applaudirono l'oratore al grido di: *Viva l'Italia! Viva la Francia!* ».

La nuova fase offensiva

PARIGI, 1.

La calma verificatasi ieri sul campo di battaglia fra Soissons e Reims è stata di breve durata. Stamane infatti le truppe francesi, appoggiate da unità inglesi ed americane hanno ricominciato ad attaccare con pieno successo. Malgrado la resistenza considerevolmente aumentata che ci ha opposto, il nemico non ha potuto ottenere la stabilizzazione del fronte. Fra la strada di Soissons e Chateau Thierry, all'altura di Plessier-Hulleu e d'altra parte sull'Ourcq a valle di La Fère en Tardenois, l'esercito del generale Mangin, rafforzato da elementi britannici, si è impadronito di importanti posizioni ove il nemico resisteva disperatamente.

Le alture a nord di Grand Rozoy e così pure l'Orme de Grand Rozoy che si trova a 208 metri dalla quota 119, sono in nostro potere. Più ad est il villaggio di Beugneux è stato conquistato ed oltrepassato. Ci siamo spinti fino a Cramoiselle e Cramaille, quasi fino ai margini del bosco di Arc.

L'avanzata effettuata sopra un fronte di sette chilometri ha raggiunto in alcuni punti la profondità di tre chilometri ed è soprattutto interessante a causa del valore tattico delle posizioni conquistate, perchè ci ha reso completamente padroni del largo altipiano che domina tutta la regione. Gli americani a sud-est di La Fère en Tardenois occuparono Cierges; e il vasto bosco di Meunière, di tre chilometri quadrati, fu pure conquistato. Infine sul versante nord della strada Dormans-Reims, il villaggio di Romigny, 1600 metri ad est di Ville en Tardenois, fu strappato ai tedeschi, i quali opposero un'ostinata resistenza. Così Ville en Tardenois, completamente oltrepassato ai lati, vede la sua situazione divenire sempre più precaria.

In linea generale i tedeschi, rinforzati dall'artiglieria pesante e da truppe fresche, oppongono ora una feroce resistenza all'avanzata, la quale nondimeno prosegue favorevolmente e senza sosta. La stabilizzazione del fronte è lungi dunque dall'essere realizzata; l'indietreggiamento nemico dovrà indubbiamente accentuarsi ancora. D'altra parte l'iniziativa delle operazioni che lo Stato maggiore nemico cercava di togliere al comando alleato, spetta sempre al generale Foch.

Infine le perdite dell'avversario, a causa delle stesse sue accanimento, sono di una gravità eccezionale e divengono anche maggiori in seguito al fatto che numerosi prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Dall'inizio dell'attacco tedesco sul fronte di battaglia della Marna e della Champagne e cioè in quindici giorni abbiamo preso prigionieri trentaquattromila soldati e 674 ufficiali. Aggiungendo a questa cifra oltre quattromilaottocento prigionieri fatti dagli inglesi nello stesso mese, si ha un totale di quasi 40.000 prigionieri che attesta l'importanza della vittoriosa controffensiva.

Gli alleati non daranno tregua

PARIGI, 1.

Il *Temps* scrive: "Benchè la giornata di ieri sia stata calma sarebbe temerario credere che il fronte si stabilizzerà dinanzi alle posizioni ove le armate del Kronprinz hanno ripiegato tra l'Ourcq e la Vesle. Si può invece prevedere che la sosta non sarà lunga. I soldati alleati non lasceranno certamente che il nemico si stabilisca tranquillamente sugli altipiani di Tardenois e prepari senza essere disturbato un colpo in qualche altra regione.

I tedeschi dinanzi ad un dilemma

ZURIGO, 2.

I tedeschi, secondo il critico militare svizzero colonnello Feyler, sono dinanzi al dilemma: o sottrarre nuove divisioni alla loro riserva, o ripiegare ancora verso nord. Sono decisioni angosciose per i comandanti imperiali, che stanno per perdere i risultati strategici dell'ultima offensiva, non solo ma anche quelli della precedente. La disfatta si complica per il fatto che il battuto è il principe ereditario. Nel 1914, quando con sei corpi di armata avrebbe potuto prendere Verdun senza grandi difficoltà, vi passò accanto. Nel 1916, quando doveva capire di non poter espugnare la fortezza, si accanì contro di essa per cinque mesi, subendo perdite enormi inutilmente. Ora eccolo affacciato verso nord, in condizioni che potrebbero preludere al crollo dell'immensa avventura, in cui lui più che altri ha gettato l'impero tedesco. La manovra di Ludendorff, conclude Feyler, porta alla disfatta strategica, alla diminuzione politica, all'indebolimento dinastico. *Omne trinum est perfectum.*

Incursione su Rouen e Le Havre

ROUEN, 1.

Nella notte dal 31 luglio al primo agosto, una squadriglia di velivoli nemici ha fatto un'incursione sopra le agglomerazioni di Rouen e di Le Havre.

Vi sono un morto e quattro leggermente feriti nella regione di Le Havre; in quella di Rouen non vi è alcuna vittima.

Ministri e ambasciatori alleati convitati da Poincaré

PARIGI, 2.

Il Presidente della repubblica Poincaré ha trattenuto oggi a colazione, con gli Ambasciatori d'Italia e degli Stati Uniti, i Ministri italiani Nitti e Crespi e il Ministro degli Approvvigionamenti americano Hoover. Erano pure invitati i membri del Governo francese.

Sul fronte macedone ed albanese

PARIGI, 1. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 31 luglio, dice:

Attività dell'artiglieria ad est del Vardar. Un distaccamento d'assalto bulgaro ha tentato un colpo di mano contro le linee britanniche, ma è stato completamente respinto.

Grande attività di pattuglie nella regione della Skra e sul fronte serbo. Nella regione ad ovest di Pogradek il nemico ha violentemente bombardato le nostre nuove posizioni.

CRONACA DI ROMA

Domani: 3, S. Stefano.
Levata del Sole ore 5.6 - Tram. ore 19.35 (solari).
Levata della luna ore 1.35 - Tram. ore 18.0 (solari).

Notiziario artistico archeologico

Come è noto, la Banca italiana di sconto ha stabilito di erogare la somma di lire 20.000 per il sollecito restauro del Tempio della Fortuna Virile, previa la demolizione delle case già appartenute al Collegio Armeno e da questo vendute allo Stato, contribuendo anche il Comune di Roma. Sappiamo che a giorni si darà mano ai lavori per liberare il vetusto tempio dalle bruttissime sovrapposizioni edilizie; in tale occasione ci piace ricordare l'opera del prof. Antonio Muñoz, Sovraintendente ai Monumenti, il quale molto si adoperò ad ottenere dalla Banca di Sconto la cospicua elargizione.

L'illustre pittore ferrarese Giovanni Boldini, residente da lungo tempo a Parigi, ha inviato al Ministero della P. Istruzione una lettera nobilissima, nella quale dichiara che, non potendo far altro per l'Italia, a causa della tarda età, dona allo Stato un suo ritratto di Giuseppe Verdi, che, fra tutte le sue opere gli è più cara. La Direzione Generale delle Belle Arti ha già preso in consegna il magnifico lavoro, che andrà ad arricchire la Galleria d'Arte moderna.

La Direzione delle Belle Arti, giustamente preoccupata dal fatto che per i reati contro gli edifici monumentali i magistrati inclinavano, per lo più, a indulgenza, ha richiamato l'attenzione dei sopraintendenti ai monumenti su una circolare del 6 ottobre 1910, con la quale si invitavano le Sopraintendenze stesse a portare a conoscenza degli Enti contemplati dall'art. 2 della legge 20 giugno 1909, l'interesse archeologico, storico, paletnologico, artistico delle cose di cui gli Enti stessi fossero proprietari o consegnatari.

E' stato approvato il contratto stipulato dal Sovraintendente dei Monumenti di Roma e degli Abruzzi con l'assuntore Saraceni per l'innalzamento e sistemazione di una croce in ferro sulla fronte della chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Il Consiglio superiore per le antichità e Belle Arti, su relazione del prof. Giovannoni, ha deliberato di non opporsi alle trasformazioni esterne, che si propongono al palazzo Capranica — da ridursi a teatro —, a condizione che si provveda alla riapertura delle antiche bifore, che si tolgano le mostre di alcuni negozi e che sia esclusa la pensilina all'ingresso principale. Ha poi espresso il voto che, in tale occasione, il proprietario restauri completamente la bellissima facciata quattrocentesca dell'edificio.

* * *

La Sopraintendenza agli Scavi di Roma ha presentato al Ministero della P. Istruzione due relazioni sull'antico edificio scoperto nell'aprile 1917 presso la stazione ferroviaria di Roma. Una è la storia dello scavo, scritta da Edoardo Gatti, l'altra, del dott. Francesco Fornari, consiste nella descrizione dell'edificio e delle sue decorazioni.

Il magnifico documento e così complesso e ancora così enigmatico circa la sua stessa originaria destinazione, da consigliare molta prudenza nell'avanzare congetture.

* * *

Innanzi alla *Domus Flavia*, sul Palatino, durante lo scavo di un rudero avvallato, fu scoperto il frammento di una statua della vittoria e cioè il tronco e una parte dell'anca destra. E' alta 95 centimetri, di marmo pentelico e doveva forse decorare una parete o un frontone. Appartiene quasi certamente all'arte greca della metà del quinto secolo av. Cristo.

* * *

Durante i lavori per l'allargamento della via di Santa Croce in Gerusalemme, all'angolo con via Statilia, sono tornati alla luce tre sepolcri dell'età repubblicana, con facciate in tufo, di notevole interesse. Essi appartengono a quel genere di tombe, in forma di piccoli edifici, che usarono sovente i greci e poi i Romani. L'interno è stato riadoperato e rialzato in epoca posteriore: sono pure importanti alcuni busti di travertino che fanno parte dei sepolcri stessi, come motivo ornamentale.

Il nuovo direttore generale del personale ufficiali

A sostituire il gen. Masperi, di cui abbiamo di recente lamentato la perdita, nella direzione del personale ufficiali del Ministero della Guerra, è stato chiamato dal Comando della zona costiera di Venezia il generale Antonio Pirajno.

Il generale Pirajno, notissimo come storico e autore di un manuale di tattica, ha partecipato come capo di Stato Maggiore di una Divisione, a tutte le operazioni che si sono svolte in Carnia, nei primi mesi della guerra, e prima comandato la brigata Campobasso. Uomo di grande cultura e di metodo, oltrechè valoroso ufficiale, renderà senza dubbio nella nuova carica servizi cospicui.

In memoria di un prode soldato dell'aria

Una indomabile passione, alimentata dalla giovinezza, dall'amore di patria, dallo spirito di ardimento proprio della forte razza ciociara, aveva tratto nelle file gloriose della nostra aviazione militare il sottotenente ragioniere Alessandro Ciamarra di Michele, nativo di Frosinone. Già temprato ai disagi e ai pericoli in due dei settori più aspri del nostro fronte di guerra, educato al fuoco in uno dei gloriosi reggimenti della nostra fanteria, il sottotenente Ciamarra prometteva di riuscire uno dei nostri migliori piloti d'aeroplano. Polso fermo, occhio penetrante, intelligenza pronta, ogni qualità fisica e ogni dote dell'animo concorreva a fare del giovanissimo ufficiale, non ancora ventenne, una delle reclute più forti dell'esercito dell'aria.

Poco più che adolescente, ogni sua ambizione, ogni sua speranza si accoglieva nel sogno di conseguire il brevetto di pilota ed avere la destinazione in una squadriglia di guerra. Ma tanta gioia non gli fu concessa. Proprio nel volo spiccato dal campo d'istruzione di... per conseguire il titolo tanto ambito, un accidente imprevedibile spezzò una vita cui l'avvenire sorrideva tanto fulgida.

Il 25 luglio doveva rimanere una data memorabile nei ricordi del giovane aviatore, destinato alle imprese più ardimentose: il fato avverso volle invece, ahimè, renderlo giorno di lutto acerbo per la famiglia e per i colleghi.

Nel cimitero di Cerveteri vennero rese solenni onoranze religiose e militari alla salma, che sarà trasportata nel paese natio, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Alle sorgenti della salute

che, scoperte fin dai tempi di Lucullo nella più bella contrada di Napoli, formano oggi la preziosa specialità di quel magnifico Stabilimento che è il Chiatamone Manzi.

Sono le più ricche acque ferruginose carboniche alcaline temperate a vapore, ed ogni giorno vi accorrono migliaia di bagnanti d'ogni ceto sociale inviati, con alta coscienza, anche dai più illustri sanitari per guarire anemie, nevrastenia, esaurimenti, affezioni reumatiche, artritiche, uterine.

Si fanno anche bagni di mare caldi temperati a vapore e di Serino dalle 7 del mattino alle 7 di sera.

Una nuova bella iniziativa della F. I. A. T.

Nel periodo che attraversiamo di assorbimento quasi esclusivo dell'industria meccanica per le necessità imperiose della immane guerra è confortevole constatare la poderosa potenzialità produttiva raggiunta dalla Società «FIAT» di Torino, la quale, mentre concorre, nella gigantesca misura che tutti sanno, a far fronte, per noi e per i nostri Alleati, alle ognor crescenti esigenze della mobilità degli eserciti combattenti, si è condotta in grado di fornire i più perfetti mezzi di locomozione automobile alla industria civile permettendo così a questa di avviarsi a quei perfezionamenti ed a quello sviluppo che dovrà raggiungere il più alto grado quando con la vittoria della santa Alleanza e col trionfo delle Nazionalità della giustizia e della libertà, l'attività civile potrà ammirare a radiose mete.

La Società «FIAT» ha in questi giorni aggiunta un'altra benemerenza alle tante acquistate, in questo periodo d'intensa sua vita industriale, mentre continua a svolgere quel programma pel dopo-guerra che renderà sempre più potente l'organismo industriale al quale esso ha saputo dar vita.

Per merito precipuo del cav. *Giovanni Agnelli*, che è la mente direttiva e l'anima della potente Ditta Torinese, è sorta qui tra noi una nuova Società Trasporti Automobilistici (S. T. A.), che inizia l'opera sua col servizio dei Trasporti Postali in Roma. Impresa che non ha fino ad ora trovato mai la sua decorosa sistemazione e alla quale solo la «FIAT» poteva, in questo momento difficile, accingersi, fornendo delle macchine che per solidità, funzionamento, decoro estetico, garantissero il buon esito di un così importante Servizio Pubblico della Capitale.

La nuova Società ha posto la sua Sede in un ampio Garage in via Cernaia dove a tutte le comodità tecniche, ha cercato di unire ogni più igienico conforto per gli operai e gli *chauffeurs* addetti all'impresa.

Il nuovo Ente, nel difficile compito di organizzare, in questo momento, i molteplici rami di questo servizio, ha trovato nelle Autorità tutte il più vivo interesse e così la Direzione Generale delle Poste, come la Direzione Superiore di piazza della Pilotta e l'Ufficio di Ferrovia hanno dato quanto era in loro di scienza ed esperienza per contribuire al futuro buon andamento del servizio stesso.

L'Autorità militare ha concesso in misura adeguata il carburante necessario e la Commissione Esoneri ha fatto quanto poteva per assicurare, almeno in parte, il personale di guida.

A Presidente della nuova Società è stato chiamato il *cav. Attilio Luciani* la cui abilità, esperienza e tenacia sono note a quanti sanno con che brillanti risultati egli regge la direzione generale dei Garages Riuniti «FIAT», e come sieno prosperi e regolari gl'importanti servizi automobilistici che da lui furono organizzati in ogni parte d'Italia. Tale nomina, è arra sicura di felice avvenire per la S T A.

Membri del Consiglio di Amministrazione sono il *dott. Guido De Cupis*, Amministratore Delegato, che da tanti anni occupa un posto eminente nel commercio automobilistico, l'avv. *Guido Faldella*, solerte Direttore della Sede di Roma della Società «Fiat» che tanto si è adoperato per la costituzione di questa nuova Società, e il *Dott. Carlo Alberto Scotti* che, seguendo le paterne tradizioni, completa la forte organizzazione Amministrativa e Tecnica.

A Direttore Tecnico e Capo del Garage è stato chiamato il sig. *Ennio Cacchione* la cui abilità in materia è nota in tutto l'ambiente automobilistico della Capitale.

I tipi di macchina che svolgeranno il Servizio Postale di Roma sono i seguenti: Tipo 70 m/m, ultima creazione della «Fiat» largamente impiegato dagli Eserciti Alleati — il furgone tipo 2, che pure ha trovato enorme applicazione specialmente nei servizi rapidi dell'Aviazione e l'ormai leggendario XV Ter che fin dalla guerra Libica si è imposto all'ammirazione di tutti i competenti.

Le carrozzerie sono state costruite con rapidità, solidità ed eleganza dalla nota Ditta Torinese *Carrozzeria Diatto Garavini*.

Alla nuova Società che ha saputo dotare Roma di un così brillante servizio di Automobili, in un momento, nel quale sembrerebbe impossibile neppure pensare a simili impianti e che ha nel suo statuto il proposito di assumere altri e più importanti servizi del genere, compreso quello dei pubblici Taxis, gli auguri sinceri di prosperità e lunga vita.

Arrivi e partenze

Iersera alle 23 giunsero da Terni S. E. Ciuffelli; e stamane alle 10. 35 da Firenze S. E. Sacchi e S. E. Gallenga.

I valorosi

Al tenente di cavalleria Ceci Consalvo, figlio del deputato di Andria, è stata conferita la medaglia d'argento per atti di valore compiuti durante le azioni sul Piave, dal 15 al 23 giugno. Egli ebbe ucciso il cavallo che montava, da un proiettile nemico, e benchè gravemente ferito, continuò a rimanere sul posto, incitando i suoi uomini, nei quali assunse il comando, essendo morto il suo superiore immediato, alla resistenza.

L'Hotel Savoie a Roma

con cucina francese di prim'ordine, splendida posizione nel quartiere Ludovisi. La Direzione è affidata al sig. O. Paretti.

All'Amerino Acquasparta

La *Pensione della Fonte* del sig. Fornara fa ottimi trattamenti per famiglie a prezzi miti. Per informazioni indirizzarsi alla Direzione dell'Hôtel Savoia a Roma.

Per l'entrata in guerra del Montenegro

Per celebrare il quinto anniversario dell'entrata in guerra del Montenegro i montenegrini residenti in Roma si sono riuniti inviando telegrammi di augurio al Re ed al Presidente del Consiglio.

L'incaricato di affari del Montenegro a Roma ha dato fra l'altro loro comunicazione delle notizie più importanti concernenti gli interessi del paese ed il crescente movimento di unanime simpatia e di appoggio alla causa montenegrina da parte dell'Inghilterra, dell'Italia e dell'America. E' stata accolta con entusiasmo la risposta del Presidente Wilson al dispaccio di Re Nicola in occasione, della festa americana. Il Presidente Wilson ha telegrafato in questi termini: «A S. M. il Re Nicola del Montenegro-Pau. — Io ringrazio sinceramente la M. V. per i cortesi auguri che così gentilmente mi ha telegrafato e che io apprezzo altamente. Io simpatizzo profondamente con V. M. nella calamità che ha sopraffatto il Montenegro con l'invasione di una forza irruente. Credo che il nobile ed eroico popolo del Montenegro non sarà annientato, ma avrà fiducia nella determinazione degli S. U. che nella vittoria finale, la quale verrà, l'integrità e i diritti del Montenegro saranno restaurati e riconosciuti. Io invio a V. M. i miei migliori auguri. — Woodrow Wilson».

ASTERISCHI

«Pro domenica del soldato ferito»

Il successo del concerto organizzato per la raccolta di fondi, che permettano di conseguire il nobile e patriottico fine di porgere fraterna assistenza ai nostri soldati degenti negli ospedali cittadini per ferite o per malattie riportato al fronte di guerra, è stato pari alle giuste aspettative delle benemerite Signore e Signorine componenti la «Compagnia».

La sala dei Concerti del Teatro Costanzi, gentilmente concessa dalla signora Carelli a condizioni di speciale favore, era gremita di eletto pubblico, accorso numerosissimo, non ostante l'inoltrata stagione estiva, a confortare della sua adesione ed a sussidiare col suo obolo l'opera di bene.

I bravi artisti, che prestarono graziosamente il prezioso loro concorso, riscossero le entusiastiche approvazioni dell'uditorio, e ben le meritarono. Superiore ad ogni elogio fu, come sempre, quell'artista del violino, che è la signorina Maria Fiori, nelle superbe e sentite interpretazioni della musiche di Paganini, Vieuxtemps, Moszkowski; cantante elettissima ed interprete magistrale si confermò la Signorina Maria Pia Mancia nei pezzi del *Cid*, del *Re di Lahore* e del *Mefistofele*; pianista di eccezionale bravura si rivelò la Signorina Elena Mirti della Valle, nella brioso e perfetta esecuzione della *Tarantella* di Chopin e di, *Jardin sous la pluie*, di Debussy; il tenore Caprara sfoggiò le robuste note della sua bella voce nell'*Andrea Chénier*, nell'*Aida* e nella *Fanciulla del West*; ed il baritono Franci ebbe un altro di quei successi di ammirazione e di simpatia ai quali è oramai avvezzo, interpretando da pari suo la *Cavatina* del «Barbiere di Siviglia», e, *L'ultima canzone*, di Tosti. Al pieno successo contribuì il maestro conte Cimara, accompagnando al pianoforte, con quella speciale delicata arte sua.

Munificenza sovrana

Le LL. MM. il Re e la Regina, per il tramite del Ministero della Real Casa, hanno fatto pervenire all'onorevole Senatore Scialoia la cospicua somma di lire 5000, quale contributo alle spese dell'Unione Generale degli Insegnanti Italiani, nella sua azione di patronato e di assistenza in favore degli insegnanti e degli studenti prigionieri del nemico.

«La Presidenza».

A S. Luigi de' Francesi.

Domenica 4 nella Chiesa di San Luigi de' Francesi si celebrerà una messa solenne per l'apertura del quinto anno di guerra e per invocare la benedizione celeste sugli eserciti francesi e alleati.

La Biblioteca Vittorio Emanuele

resterà chiusa al pubblico per la consueta revisione annuale, dal 10 agosto al 1.o settembre p. v.

Il prestito dei libri si farà dalle ore 10 alle 12.

Lega Latina.

Domenica 4 agosto, alle ore 16 e mezza il cav. Romolo Ducci terrà una conferenza su la Piazza di S. Giovanni in Laterano (lato obelisco) sul tema: «Cola di Rienzo, visioni e ricordi».

Una dichiarazione dei maestri provvisori

Riceviamo:

«Nella polemica che si è accesa sulla stampa scolastica e politica in riguardo al concorso magistrale femminile, è corsa, — certo per equivoco — qualche allusione a una partecipazione diretta o indiretta, dell'associazione fra insegnanti provvisori tendente all'annullamento del concorso stesso.

«A sventare tali voci, tengo a dichiarare nel modo più categorico — come dichiarai anche nell'ultima assemblea — che questa Federazione Nazionale (Via Monte della Farina 30) si è tenuta e intende tenersi doverosamente estranea all'agitazione promossa dalle interessate.

Ugo Desiderio Papettis.

Una culla

La casa del nostro caro collega Francesco Bianco, che è attualmente in Brusile come membro della Missione Luciani, è stata in questi giorni allietata dalla nascita di un bel bimbetto, cui è stato posto nome Enrico Paolo.

Al neonato, alla famiglia, al caro collega lontano, gli auguri della famiglia della *Tribuna*.

I tassametri delle vetture pubbliche

In seguito ad accordi intervenuti con la direzione delle case tassametriche, queste chiameranno gradatamente i proprietari di vetture per applicare nella parte interna del vetro di ogni apparecchio, il cartellino indicante la modificazione della tariffa.

La regolarizzazione dovrà essere ultimata nel termine del 31 agosto p. v.

Per l'alimentazione dei bambini

L'Ufficio Annona porta a conoscenza che i generi prodotti a cura del Ministero per gli Approvigionamenti e per i Consumi, alimentari e destinati all'alimentazione dei bambini, dal 7.o al 24.o mese di età, sono per ora in vendita presso i seguenti pasticceri:

Ambrosini, Via Nazionale 76 — Bussi Via Veneto 73 — Egidi A. Piazza Colonna 202 — Gubinelli F., Via Cavour 87 — Gioggi A. San Claudio 73 — Marini V. Via Marsala 2 — Martinelli e Failetti Via del Tritone 97 — Pagano, Via Cavour 72 — Strabbioni Via Servio Tullio 2 — Voarino Via delle Muratte 14.

Si porteranno a conoscenza del pubblico i nomi degli altri esercenti che inizieranno, in seguito, la vendita dei suddetti prodotti.

Per proteggere la produzione equina

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato e messo in vigore il decreto luogotenenziale 7 luglio 1918, promosso dall'on. Miliani, col quale è vietata la macellazione di tutti gli equini (cavalli, asini, muli e bardotti) che siano idonei alla riproduzione oppure al lavoro.

Il provvedimento è stato determinato dalla necessità di proteggere la produzione equina minacciata dal grande sviluppo che andava prendendo la macellazione praticata senza alcun riguardo alla età, al sesso ed alle attitudini degli equini, ed anche dalla necessità di risparmiare gli animali da lavoro.

Il formaggio

mercè il progresso veramente meraviglioso dell'industria casearia può essere fabbricato in casa da ogni famiglia, con la massima facilità facendo un semplice impasto di 2 Kg. di patate, un litro di latte e aggiungendo il prodigioso preparato *Enzima Lactis* e null'altro. L'«Enzima Lactis» che serve a peptonizzare la caseina del latte e quindi del miscuglio, fa ottenere un formaggio nutriente, saporito, piccante, tipo pecorino, parmigiano, o grana per mangiare o grattugiare, come si sono compiaciuti attestare entusiasti, numerosi clienti che già l'hanno usato e che l'usano continuamente.

Raccomandiamo ai lettori specie in questi momenti di penuria di formaggio di affrettare le richieste per evitare esaurimento delle materie prime, al *Laboratorio Enologico*, Reparto Caseificio, Via Solferino 42 T. Milano, che spedisce franco nel Regno dosi di Kg. 10 Lire 5; Kg. 25 Lire 10; Kg. 50 Lire 16; Kg. 100 Lire 30.

Condannato all'ergastolo

Il soldato Boccalari Romolo di Roma, appartenente al deposito del 22.o Reggimento Fanteria, è comparso davanti il Tribunale Militare di Narni per rispondere del reato di diserzione, perchè allo scadere di una licenza, anzichè rientrare al corpo, si rendeva latitante venendo poi arrestato a Roma nel maggio scorso. Il Tribunale, accogliendo le richieste dell'avvocato militare, ha condannato il Boccalari alla pena dell'ergastolo con le conseguenze di legge.

Presidente, il colonnello cav. Pucci; P. M. il maggiore cav. Costa; relatore il capitano cav. De Rubeis. Difensore, l'avvocato Santacroce.

Per lo Stadio Nazionale

I rappresentanti di numerose società sportive romane — che si adoperano attivamente per dar nuova vita al movimento sportivo della capitale — hanno tenuto una importante riunione. Sono state discusse varie ed interessanti questioni di sport, e tra le altre quella dello *Stadio Nazionale*. I convenuti hanno deplorato come ancora la questione che da tanto tempo si dibatte e si trascina non sia stata risolta e che la magnifica arena sportiva sia lasciata così in completo abbandono. Il problema non doveva essere nemmeno trascurato dalle autorità massime, le quali mentre hanno mostrata una incuria strana nei riguardi dello *Stadio Nazionale*, hanno poi concesso il loro più valido appoggio morale e sopra tutto materiale alla costruzione d'un nuovo campo sportivo, che costerà mezzo milione e che dovrà sorgere proprio a poca distanza dallo stesso Stadio.

I rappresentanti delle numerose Società sportive romane hanno così votato il seguente ordine del giorno:

«Considerato che la Villa Umberto I per recente ordinanza municipale, non dovrà più essere chiusa al pubblico per riunioni sportive aventi scopi anche altamente patriottici;

considerato che per le ulteriori manifestazioni, dovute alla ripresa attività delle Società sportive romane, necessita un campo di gare, nel quale la cittadinanza possa accorrere ad acclamare gli spettacoli di forza della nostra gioventù, che si prepara a più ardui cimenti e di quella che da tempo eroicamente li affronta;

considerato che sarebbe dannoso erigere altri campi in concorrenza allo Stadio Nazionale, per completare il quale occorrerebbe una somma minima in confronto delle moltissime migliaia di lire già spese per la costruzione;

considerato che lo Stato stesso, senza alcun pregiudizio della parte interna può essere subito messo a disposizione delle manifestazioni sportive;

si richiede al Ministro della Pubblica Istruzione, al Comune di Roma, all'Istituto nazionale di educazione fisica, che lo Stadio Nazionale sia immediatamente restituito alla attività di tutte le Società sportive romane.

Unione motoristica italiana — Circolo Romano Andax — Rari Nantes Roma — Sporting Club — Società sportiva Juventus — Società Romana di nuoto — Unione motoristica sezione di Roma — Unione sportiva romana — Scuola educazione fisica — Club sportivo postelegrafica.

Corsa ciclistica Roma - Bracciano - Roma

La corsa ciclistica individuale indetta dalla Società Ginnastica Sportiva Tiberis in preparazione della grande corsa ciclistica per squadre che si svolgerà prossimamente come abbiamo già pubblicato, si correrà domenica sul percorso Roma-Bracciano-Roma. Partenza ore 7.30 antimeridiane dal Piazzale di Ponte Milvio, arrivo al Viale dinanzi lo Stadio Nazionale.

Vi sono otto premi in medaglie vermeille, argento e bronzo. Premi alle Società o Corpo Militare con maggior numero di classificati e premio con maggiore numero di partenti. Le iscrizioni in L. 1.50 si ricevono tutte le sere nella Sede della Tiberis Via Ludovisi 41, e si chiuderanno la sera precedente la gara alle ore 10.

Per il Teatro Argentina

L'Ufficio Comunale di Storia e d'Arte avverte per opportuna norma, che la Giunta, in vista delle trattative per l'agibilità del Teatro Argentina e dei lavori in quello occorrenti, ha deliberato di non fare ulteriori nuove concessioni del Teatro stesso, per rappresentazioni straordinarie, commemorazioni, conferenze, ecc.

Canzoni italiche all'Augusteo

Nel pomeriggio di ieri, all'«Augusteo» faceva molto caldo. Dai finestroni aperti l'aria si insinuava a fatica; la temperatura era di quelle che piacciono ai bachi da seta e alle orchidee tropicali. Però il luogo aveva un aspetto festoso. Ovunque erano disposte bandiere americane, inglesi, francesi e italiane. E ogni ordine di posti era affollato di soldati, molti dei quali convalescenti di gloriose ferite. Il convegno patriottico era stato indetto dall'«Opera di Fratellanza Americana». Geni Sadero, la acclamata interprete delle nostre canzoni popolari, doveva prodursi nel suo vario e piacente repertorio.

La simpatica festa si svolse nel modo più lieto. Dapprima parlarono, applauditi con veemente entusiasmo, l'avvocato Serrao e il dott. John Nollen, direttore generale per l'Italia dell'Opera di Fratellanza. Poi la Sadero ha cantato, con quell'arte che tutti apprezziamo, melodie folkloriste delle diverse regioni italiane. I bravi soldati godevano un mondo: alla fine essi unirono la loro voce a quella di Geni Sadero e così si alzò per la sala un cantico poderoso, di effetto singolare e commovente.

Al R. Ginnasio "Tasso"

Col 1.o agosto si sono iniziati dei corsi gratuiti di latino e matematica per il Ginnasio Inferiore. Sono ammessi gli alunni interni appartenenti a famiglie di richiamati e di profughi. Le iscrizioni si ricevono al Regio Liceo Ginnasio Tasso nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 10 alle 11.

La ditta Bucchi a Fiuggi

Questa nota Casa di moda in via Sistina ha aperto nella nuova piazza di Fiuggi una succursale con gli ultimi modelli in cappelli per signora.

L'ottima trovata di "Cajo de Ponte"

Sono note le gesta avventurose di *Cajo de Ponte*, il quale da diverso tempo si era chiuso in un certo riserbo e tutti credevano che il buon Cajo avesse deciso di cambiar vita. Ma l'eroe della mala vita lavorava nel buio, ed anche questa volta non solo. Ai carabinieri di Porta Maggiore alcuni giorni or sono si presentava il carrettiere Pio Tiberi di anni 44 da Roma, abitante in via delle Fornaci 12, il quale riferì al maresciallo Fioravanti che al suo principale Guglielmo Bernabei, abitante in via del teatro Valle, con negozio di vetture in via delle Fornaci, era stato rubato un cavallo da tiro del valore di lire 2500. Il Tiberi, per conto del suo principale, aveva fatto delle indagini ma nulla aveva potuto sapere, nessun particolare che lo mettesse sulla buona strada. Il maresciallo tranquillizzò il carrettiere e dispose lui un servizio per venire a capo della misteriosa sparizione del cavallo. Il Tiberi intanto veniva a sapere che chi poteva dare informazione del furto, era il noto *Cajo de Ponte*, attualmente cameriere presso l'osteria Prosciutti in via Panico, e che pure un certo Grossi Fortunato, diciottenne, carrettiere, sapeva qualche cosa. Ma i due onesti compari per cantare chiedevano un premio di 550 lire. Il Tiberi riferì la notizia al maresciallo, il quale organizzò la rete per acciuffare i due furfanti e premiare coloro che spontaneamente si erano prestati per mettere la giustizia sulle buone traccie. *Cajo de Ponte*, il Grossi ed una delle etere del Rione, s'incontrarono col Tiberi e con un presunto compratore del cavallo rubato per definire l'affare, ma siccome i furfanti ed i delatori non erano che le stesse persone, così il maresciallo Fioravanti con alcuni militi troncavano la discussione e arrestavano *Cajo de Ponte* e i suoi due compari.

Le sorprese della Polizia

Chiusura di Pensioni... alla Cocaina

Dopo le necessarie, continuate e profonde investigazioni il commissario di P. S. di Trevi cav. Paoletta è venuto nella determinazione di proporre alla superiore autorità la chiusura di due pensioni in Via Capo le Case n. 18 perchè sotto lo specioso ed innocente titolo di pensione, si esercitava invece il più sfacciato meretricio aggravato da clamorose e gioiose baldorie che bene spesso si prolungavano fino a notte avanzata.

La superiore autorità emessa che ebbe la ordinanza, il Commissariato di Trevi vi dette esecuzione stamane.

Entrambe le pensioni esistenti nel caseggiato, furono stamane invase dagli agenti, i quali nella pensione — diciamo così — condotta da Giuseppe Valentino trovarono cinque giovani donne, tra le quali due minorenni che vennero riconsegnate ai genitori con opportuna solenne paternale, e le altre tre rimpatriate; e nell'altra pensione condotta da Anna Valecchi ne trovarono sei delle quali ne rimpatriarono quattro.

Negli uni e negli altri locali di riunione rinvennero inoltre molte bottiglie di *champagne* e numerose fiale e fialette di cocaina e di liquidi restitivi per combattere eventualmente i forti effetti dell'abusato alcaloide.

Il Commissario Paoletta si merita i maggiori elogi per questa sua assidua ed energica sorveglianza.

Ferisce l'amante con 33 pugnalate

Il pregiudicato Filippo Cecchini, di anni 47, da Roma, abitante in via Aurelia 13, da poco uscito dal carcere, era tornato a convivere con certa Antonia Sperati, di anni 30 romana. Ma le relazioni fra i due non correvano troppo liscie. La Sperati, durante l'assenza forzata del Cecchini, aveva creduto di unirsi ad un altro uomo. Poi tornò agli antichi amori con il suo Filippo. Nello stesso tempo la Sperati, che è un fior di canaglia, aveva ordito un piano per spillare denari al Cecchini, dandogli a credere che era meglio troncare tutto, perchè il suo primo amante aveva promesso di sposarla riconoscendo i suoi due figli. Il Cecchini, che è di carattere violento, non voleva staccarsi dalla sua donna. Ieri sera l'Antonia tornò alla carica, mentre erano a cena nell'Osteria in via Aurelia 11; il Cecchini, senza tanti complimenti, afferrò un bicchiere e lo scagliò sulla testa della donna. Questa schivò il colpo, e tentò di accoppare l'amante con una sedia. Intervennero amici comuni e i due amanti si calmarono; anzi, a quanto si crede, dopo parecchie libazioni uscirono dall'osteria tutti teneri ed affettuosi. Ma la Sperati meditava la vendetta. Rientrati nella loro camera da letto, che è prossima all'osteria, il Cecchini si svestì e completamente nudo si pose a letto.

Antonia attese che il suo diletto dormisse, ed afferrato un coltello cominciò ad inferire dei colpi all'impazzata sul corpo dello sventurato. Questi, destatosi, non potè far altro che sottrarsi con la fuga ai colpi della furibonda donna, ma fatti pochi passi in strada, cadeva in terra stremato per il sangue che usciva dalle numerose ferite. Raccolto dal proprietario dell'osteria accorso alle grida del ferito, veniva trasportato all'ospedale di Santo Spirito.

I medici Bornes e Cermenati riscontravano sul suo corpo trentatre ferite, quattro delle quali gravissime, tanto da dover trasportare il Cecchini in sala operatoria per l'intervento chirurgico. Le guardie di servizio ha tentato di interrogare il ferito, ma le condizioni erano gravi ed i sanitari hanno vietato d'interrogarlo. Questa mattina il Cecchini aveva subito un leggero miglioramento. Informato del fatto, il Commissariato di Borgo iniziava le prime indagini sulla ricostituzione del fatto, dovuto alla gelosia fra i due amanti. La Sperati, approfittando della confusione, mentre l'amante veniva condotto all'ospedale, raccoglieva le sue robe e si eclissava; ma gli agenti sono sulle sue traccie.

Un Vitaliano sanguinario

Era giunta da pochi giorni da Avezzano la giovane Teresa Tuzzi di anni 24, ed era andata ad abitare presso la zia Giuseppina Suganiello, in via Quattro Cantoni, 22. Desiderosa di provare le emozioni della capitale, si recò insieme alla sorella Carmela, al popolare cinematografo Iovinelli. All'uscita, era già notte alta, e le due ragazze affrettarono il passo, tanto più che le strade poco illuminate facilitano gli incontri... poco desiderati.

Giunte all'angolo di via Gioberti, furono avvicinate da un loro compaesano, tal Vitaliano, il quale rivolgendosi alla Teresa, le propose delle cose alle quali la ragazza, per la sua onestà, non volle aderire.

Ma Vitaliano, il quale non è molto... romantico, senza tanti complimenti, la colpì alla faccia con un rasoio ed alle mani, dileguandosi nel buio.

La Tuzi, accompagnata dalla sorella Carmela all'ospedale della Consolazione, fu giudicata guaribile in 15 giorni. La guardia le fece altre domande ma la ragazza si limitò a narrare il fatto, come abbiamo riferito.

Si è alla ricerca del feritore e della vittima.

L'arresto di un'astuta ladra

Da vario tempo la pubblica sicurezza ricercava certa Luigia Carano in Semprebene di anni 30 da Casteldieri (Aquila), imputata di furto, di appropriazione indebita e lesioni perpetrati ad Aquila ed a Roma. Ma l'astuta femmina riusciva sempre ad eludere gli agenti che la cercavano, specialmente nei luoghi eccentrici e popolari, poichè sapevano che piacente e belloccia aveva parecchie relazioni amorose. Alcuni giorni fa il signor Pietro Dezzi nativo di Venezia, abitante in via Umberto Biancamano 20 int. 16, denunziò al vicino Commissariato dell'Esquilino, che la sua domestica certa Luigia, da poco assunta al servizio, si era dileguata portando via una spilla d'oro e del denaro. Da connotati forniti dal Dezzi, il delegato Franceschini comprese che si trattava della Carano e diramò circolari agli uffici di P. S., ai carabinieri ed alle guardie municipali, specialmente quelle addette ai mercati. E ieri la guardia municipale di servizio al Mercato di Campo di Fiori s'imbatteva in una donna che rassomigliava alla ricercata. La chiamò per nome e la Luigia ingenuamente si volse. La guardia comprese che era caduta in trappola, e mediante una vettura l'accompagnò per il riconoscimento ufficiale al Commissariato dell'Esquilino, dove la Carano stretta dalle domande del delegato di servizio confessò i diversi furti. Fu inviata alle Mantellate.

Attraverso i rioni

— **Viaggiando... rubava.** — Dal delegato Di Stefano, della squadra investigativa, è stato arrestato Gastone Disperati, di anni 24, da Massa Carrara, perchè responsabile di truffa di un porta-sigarette d'oro commessa a Milano in danno di Cesare Pensa, di furto di oggetti preziosi commesso a Bologna, in danno di Felice Monte Caviglio, e di furto di 220 lire commesso a Genova in danno del dentista Alfredo Prato, e d'altre truffe commesse a Napoli.

L'arrestato sarà tradotto a Milano a disposizione di quell'autorità.

— **Caduto da cavallo.** — Il soldato di cavalleria Giuseppe Marcotti, di Teodoro, d'anni 20, da Lanciano, mentre cavalcava in piazza Trasimeno il cavallo s'impennò e lo sbalzò d'arcione. Nella caduta riportò grave contusione alla nuca. Si trova in osservazione al Policlinico.

— **Atterrato da un «camion».** — Il pittore Oreste Bertini fu Orlando, d'anni 73, di Livorno, abitante in via Principe Amedeo 11 fu atterrato stamane da un camion militare e riportò contusioni varie e frattura dell'osso nasale. Fu ricoverato alla Consolazione.

— **Caduta.** — La guardia di finanza Romeo Tempera di Antonio, d'anni 23 da Campi (Teramo) abitante in Via Emanuele Filiberto 108, stamane alle 10 1/2 nella caserma in costruzione di Via Carlo Emanuele Filiberto inciampò e cadde fratturandosi la tibia. Fu condotto al Policlinico. Guarirà in 40 giorni.

— **Un concorso al Ricreatorio «Anita Garibaldi».** — La Presidenza ha aperto un concorso al posto di maestro di ginnastica. Occorre il diploma di maestro elementare. Orario dalle 6 alle 8 i giorni feriali e dalle 3 alle 8 i giorni festivi. Stipendio lire ottanta mensili. Le domande devono rivolgersi alla sig.ra Battisioni Conti, direttrice dell'Educatorio Roma in Via Galvani 2 (Scuole elementari).

Colpito da morbo inesorabile, mentre andava ad assumere il Comando di una Brigata, spegnevasi ieri il

Colonnello CITERNI Comm. UGO

reduce dalla spedizione Bottego a L'Omo; di tutte le campagne coloniali e di questa guerra di redenzione.

La Famiglia angosciata ne dà il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 4 corr. alle ore 9, partendo da Via Giovanni Battista Morgagni N. 30 per la stazione di Termini, da dove la salma partirà per il paese natio di Scarlino (Grosseto).

Roma, 2 Agosto, 1918.

Prima Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 67

GLI ITALIANI D'OLTRE MARE

Gl'imponderabili

« ... e con l'emigrazione sono nati i problemi, non meno essenziali ed improrogabili, del nuovo spirito che deve animare tutte le nostre organizzazioni statali dell'estero, affinchè ai vecchi e ormai sorpassati compiti della informazione politica e della rigida tutela del nazionale, si aggiunga il compito modernissimo di essere sempre presenti, come organi della patria lontana, alla vita e ai bisogni delle piccole Italie, che i nostri incomparabili lavoratori son venuti creando per tutto il mondo, e di far sì ch'esse divengano mezzi di espansione economica e politica del Paese non meno apprezzabili delle espansioni territoriali ».

Se il Presidente del Consiglio non avesse tenuto un tal discorso ai Commissari che si accingono a studiare i problemi del dopo guerra e quelli del trapasso dallo stato di guerra allo stato di pace, non avrei osato chiedere ospitalità alla « Tribuna » un'altra volta. Padrone, io, del mio tempo, non potevo pretendere di portar via tempo e spazio al giornale che vive di attualità belle ed eroiche, per infarcirlo di questioni, che, se interessano quanti italiani furono gittati al di là dall'Oceano dalla sorte, quanti da quelle lontananze accorsero tra i combattenti, non pareva fossero intese dalla maggioranza dei dotti e degli indotti, dati alla politica della guerra e della pace.

Sembra che i dotti abbiano sempre pensato che gli italiani trapiantati all'estero siano in stato d'inferiorità, in ambienti d'espiazione. Tra i regnicoli e gli assenti si stabilirono rapporti non di cooperazione ma di dipendenza. Qui i legislatori, le leggi: là gli osservatori. Qui il godimento dei diritti per gli eletti: là barlumi di speranza per le anime purganti.

Avviene questo: chi torna in patria, spesso, si sente esule una seconda volta. Se fu penosa, approdando in estranee terre, provare quanto sa di sale il pane altrui offerto come per munificenza, è assai più dolorosamente penetrante l'indifferenza che accoglie gli emigrati al ritorno, giacchè essa dinota come poco qui sia conosciuta e stimata l'opera di civiltà d'amore, che, flessi nella patria diletta, svolgono all'estero i connazionali nostri, partiti in branchi, raccoltisi in colonie.

Or, se si riesce a stabilire, attraverso il rincrescimento degli accorsi al richiamo della patria, fino a qual punto e per qual modo, pur non volendo essere ingiusta, l'opinione pubblica italiana trascuri gli sforzi, lasci smorzare gli entusiasmi degli emigrati, i quali solo hanno domandato e domandano di essere messi a tributo coi loro concittadini residenti in patria secondo un equo criterio distributivo, se si riesce a stabilire ciò, un gran passo si sarà fatto per la via che il Presidente del Consiglio traccia nel nobilissimo programma.

Mi si permetta, quindi, di insistere per poco su di un nostro rammarico.

Dicevo che sono cinquantamila gl'italiani venuti dall'Argentina ad arruolarsi. Nessuno li ha visti; nessuno li rintraccia: sono le gocce cadute nel gran fiume turbinoso. Eppure si contano e si celebrano i morti eroi: si citano per nome, per reggimento e per paese. Che hanno fatto i morti provenienti da quella lontana favolosa America per trovare, essi soltanto, nel Piave o nell'Isonzo il Lete? E non si riflette qui che, trascurandoli, si gitta all'aria un motivo d'orgoglio? Mentre d'ogni parte si commenta e si esalta la partecipazione degli italiani emigrati nell'esercito di spedizione nord-americano, si dimentica che l'Italia, dal principio della guerra, ebbe tra i feriti e gli immolati — soldati, ufficiali, medici — non pochi combattenti venuti d'oltre Oceano, e, quindi, americani non meno di quelli che fanno parte del superbo esercito del Nord.

Si poteva dire, e sarebbe stato giusto il dirlo: I nostri connazionali, trapiantati nella terra che il genio italiano trovò, furono i primi ad accorrere; ed essi, forse, numerosi come sono, entusiasti come non mai altri furono, hanno contribuito, forse, a formare la corrente di simpatia che, ingrossatasi mano a mano, ha trasportato tante navi e tanti armati per cibare e vincere la guerra.

Quindi una riflessione. Gl'italiani all'estero pensano, agiscono, esercitano nelle nazioni straniere una influenza benefica per la madre patria.

Allorchè si scriverà la storia completa di questo cataclisma, si vedrà per quanto intervennero, a determinarlo, la rabbiosa furia e l'ideale, per quanto l'azione sottile imponderabile di quelli che, pellegrini pel mondo, di fatto stabilirono la solidarietà fra le genti, unendole nel lavoro, nell'interesse, nel sangue e nella sorte. E si riconoscerà, per lo meno, che se alcune nazioni si tennero neutrali, tradendo le speranze teutoniche, fu solo perchè gli esuli d'Italia coi loro figli, coi loro parenti, sbarrarono il passo ai varii Luxburg, agenti delle Banche pangermaniche, capi delle spie.

In verità l'avvento degli Stati Uniti è fatto mirabile sbalorditivo per quanti aprono solo ora gli occhi e scoprono la volontà, la potenza di quel colosso, che pure da assai tempo riempiva del suo nome e del suo moto gran parte della terra. Non sarà mai abbastanza esaltato il valore della collaborazione nord-americana. Ma gli italiani, che vennero in navi senza scorte, senza bagaglio, senza la promessa di sei franchi e di ogni comfort, dello sport e della gloria — umili, essi, vennero soli, lasciando le famiglie sole, senza abbondanza di soccorsi, sperdute in mezzo a popoli che o si disinteressano o maledicono la guerra — gl'italiani dell'altra America hanno compiuto, se non un miracolo, per lo meno uno sforzo tale che dovrebbe essere conosciuto e tenuto in conto, non per il ringraziamento, sibbene perchè da esso si misurano il patriottismo e la capacità di... rendersi delle libere colonie.

Che hanno fatto gli italiani dell'America del Sud?

Parlo dell'Argentina: la conosco di più; e quello che d'essa si dice può ripetersi degli altri paesi.

Dichiarata la guerra nostra, furono richiamati alle armi tutti gl'italiani, i residenti in patria e quelli all'estero: tanto il cittadino dell'Urbe, quanto l'abitante della Terra del fuoco. Ai lontani fu assicurato, da principio un posto sulle navi. Niente altro. Fu detto qui: Debbono venire. Peggio per loro, se non verranno!

Infatti molti vennero.

Così i nepoti leggono nei compendi della storia: Nell'ottobre 1492 Cristoforo Colombo, genovese, scoprì l'America, essendo partito tre mesi avanti dall'Europa con tre caravelle.

Un salto, un divertimento!

Le difficoltà, le sofferenze, le ansie di morte sono come le rughe: non appaiono ad una certa distanza. Pure, laggiù, vivono altri uomini, in altre terre, con altri ordinamenti! I dotti non fanno differenza, anzi, divagando appresso ai grossi problemi, studiando i fattori di civiltà complesse ed eccelse, trascurano gli elementi imponderabili della modesta civiltà di cui viviamo.

So che fino a qualche anno addietro dal Ministero degli esteri si spedivano i bollettini ai giornali dell'Argentina con questo recapito: Giornale Tale — Buenos Ayres, (Brasile).

Era un piccolo errore... geografico, che inghiottiva mille miglia marine, due nazionalità, due storie, due popoli, due mazzi! E questa la chiamavano, anche allora, al Ministero degli Esteri, politica di espansione! Ma non divaghiamo.

Laggiù i coloni sono disseminati in vastità di territori così che spesso vivono in solitudine, tagliati fuori dalla comunione dei loro simili. Dunque, distanze enormi, vita diversa in ogni manifestazione, costumi, economia pubblica e privata rette da altri bisogni e da altre leggi, richiedevano studio e considerazioni diversi. Invece nulla. Gli emigrati italiani, per rispondere all'appello, s'imposero un sacrificio maggiore; e di iniziativa propria, cercarono di riparare alle manchevolezze del richiamo, trangugiando, quasi fosse uno dei tanti aperitivi di importazione, l'amaro della dimenticanza.

Così, dichiaratasi la guerra il 24 maggio, tre giorni dopo gli italiani residenti in Buenos Ayres si riunivano in assemblea al « Teatro Victoria » e procedevano alla costituzione d'un comitato patriottico che facendo « assegnamento sicuro e incondizionato sulla cooperazione di tutti quanti sentono l'orgoglio di essere italiani », rendesse possibile la partenza dei richiamati soccorrendoli, incoraggiandoli, provvedendo « in special modo ai bisogni delle loro famiglie che la patria affida alle cure fraterne degli altri suoi figli ai quali non richiede lo sforzo del braccio ».

Fu detto nel programma. Sorse un grande, fiorentissimo istituto — il Comitato italiano di guerra — che, adunati gli italiani in un fascio, regolamentò il dovere patriottico, lo disciplinò in una organizzazione perfetta, la quale anche oggi da una sede centrale s'irradia e si stende per tutta la repubblica, determinando un flusso e riflusso d'idee, d'iniziative, d'offerte da costituire una provvidenza per i richiamati e per le loro famiglie e il più alto e fecondo agente d'italianità.

Come si esplica l'attività del Comitato? Se ne potrebbe dire un'altra volta dettagliatamente. Per dimostrare intanto la potenzialità di esso e l'altissimo suo valore basta un episodio. Quando fu Caporetto, la colonia si chiuse in un acerbo lutto. Taceva; soffriva, qualche volta digrignava i denti come seppero, per i pugni, le bastonate e il peggio, i derisori del nostro dolore. Ma venne, rapida la reazione. E s'affermò il lunedì 31 ottobre nella sede del Comitato dove il presidente, comm. Giuseppe Devoto, convocò alcuni dei facoltosi concittadini nostri. Ebbero l'iniziativa dell'invito il cav. uff. avv. Giovanni Rolleri, segretario generale, oratore e scrittore elegantissimo, l'ingegnere cav. Vittorio Valdani, mente veramente superiore, l'ing. comm. Giuseppe Pedriali, organizzatore impareggiabile, e Tito Meucci, la bontà operosa, e Oreste Liberti, genovese infaticabile, e l'ing. Albertelli, modesto quanto solerte e valente. — Qui, una parentesi. Ho messo accanto ai nomi un grano d'incenso, non per lodare quei valenti uomini che nell'opera loro cercarono il maggiore elogio; ma perchè è necessario si sappia che l'emigrazione italiana non manca di persone d'ingegno e di capacità e che, nelle colonie, si hanno sottomano uomini e mezzi per tutti i bisogni. Chiudo la parentesi. — E la riunione, a cui per la brevità del tempo non poterono partecipare più di trenta persone, le quali non andrebbero dimenticate, produsse scarsi fiori rettorici e un milione di lire che fu sottoscritto per... alzata di mano in beneficio dei profughi. Nei giorni che seguirono si raccolsero e si spedirono altri due milioni, sicchè la colonia inviò tre milioni in meno di 20 giorni. E se questo non esprime la potenza animatrice del Comitato italiano di guerra e la volontà, l'amore che lo guida, non sapremmo che altre prove addurre. Chi lungamente non all'importanza del tributo ma al significato che esso ha, deve convenire che gli organi della patria lontana, a cui il Presidente del Consiglio accennò, sono e in piena attività di funzione. Deve convenire, che, se i loro movimenti non sempre rispondono in perfetta armonia all'azione dell'organismo nazionale, non è per loro incapacità, sibbene, forse, perchè il congegno vitale, quello che tutto muove, il centro irradiatore di volontà, e di energie, li trascura, non tiene conto delle loro singole attitudini e, forse, partendo dal concetto che colà solo debbono ubbidire e quindi ciecamente seguire, li distrae dal lavoro, li umilia, annullandone spesso la coscienza e l'opera.

Una parola giusta è stata detta. Il Presidente del Consiglio vuole chiamati alla cooperazione assidua gli emigrati, che liberamente si sono raggruppati all'estero, costituendo le così dette libere colonie, perchè le « piccole Italie degli incomparabili lavoratori » formino con la grande Italia un tutto unico, e costituiscano, nei loro particolari atteggiamenti con le loro fisonomie proprie, saldo, armonico gruppo intorno al monumento della risurrezione nazionale.

E si vedrà nei fatti, se è vero che dal verbo fu la genesi.

UNO CHE E' TORNATO.

La Germania sente che sotto la pace russa cova un vulcano

ZURIGO, 2.

« La patria socialista è in pericolo ». E' questa la conclusione a cui è venuta la riunione dei commissari del Consiglio e quelli delle organizzazioni operaie, riuniti a Mosca presenti Lenin e Trotski e 22 delegati.

La riunione poi stabilì i compiti principali imposti dal momento. Difendersi dai czeco-slovacchi e organizzare i trasporti di grano. La massa operaia dovrà essere informata sulla situazione. Si dovrà aumentare la vigilanza di fronte alla borghesia che si unisce ai contro-rivoluzionari. La parola di ordine deve essere: « morte o vittoria; spedizione in massa per avere pane; buona istruzione militare generale; unione di tutte le forze nella lotta contro la borghesia e gli anti-rivoluzionari. Un appello ai delegati del popolo dei governatorati e delle Commissioni distrettuali dice che Mosca e Pietrogrado da 4 giorni sono senza pane e chiede urgentemente che si salvino le capitali dalla fame.

La minaccia dei czeco-slovacchi

La notizia che Ekaterinenburg è stata presa dai czeco-slovacchi ha impressionato la stampa bolscevica che getta l'allarme.

« Il pericolo czeco-slovacco — dice la *Pravda* — avanza come una valanga. La contro-rivoluzione si allarga come una macchia di olio sopra un pezzo di carta. Non si dia quartiere. Il cerchio della fame deve essere spezzato. »

Il giornale ufficiale del Governo bolscevico, *Isvestia*, in un articolo intitolato « La patria socialista in pericolo » constata che la repubblica dei Soviets russi si trova in un semicerchio di operazioni di guerra. « I nemici esterni — dice il giornale — uniti agli anti-rivoluzionari formano un solo fronte. Ora il pericolo è di gran lunga maggiore che a febbraio. Urgono decisioni eroiche. Non solo la repubblica dei Soviets è in pericolo, ma il proletariato del mondo intero che nella repubblica dei Soviets vede il suo ideale. »

La *Posta Siberiana*, in un articolo di fondo, dice: « Il pericolo czeco-slovacco aumenta. I centri per il trasporto del grano, le vie fluviali e i nodi ferroviari di oriente sono tutti perduti. E' difficile prevedere cosa avverrà della repubblica dei Soviets se l'avanzata dei czeco-slovacchi procederà come ha proceduto finora. »

La Spiridowna è ancora viva

La nota social-rivoluzionaria Spiridowna, che è sempre in prigione sotto la minaccia di essere giustiziata, secondo il *Vorwaerts*, nell'ultimo Congresso generale dei Soviets ebbe un battibecco con Lenin. La Spiridowna accusò il Soviet di avere tradito la causa dei contadini e di non aver dichiarato la terra proprietà della nazione. « Avete esercitato la dittatura del proletariato sul collo dei contadini, e vi siete condannati. » Lenin si difese accennando al benessere portato dalla pace di Brest-Litowski e all'autorità sempre crescente dei Soviets sul proletariato estero. Durante il suo discorso, si gridava dal banco dei social-rivoluzionari di sinistra: « Smettete, Mirbach! tirapiede di Mirbach! »

Come fu ucciso Eichhorn

Sull'uccisione di Eichhorn, il feld-maresciallo capo delle truppe austro-tedesche in Ucrania, la *Vossische Zeitung* ha da Kiew i seguenti particolari: L'autore dell'attentato ha dato prova di una grande audacia perchè la via di Iekaterinskaia, dove abitava il feld-maresciallo, e il luogo dove avvenne l'uccisione erano sorvegliati da soldati tedeschi posti uno vicino all'altro. Il feld-maresciallo si recava a piedi dal Casino degli ufficiali alla propria abitazione e non aveva che da attraversare la strada. Durante questo breve tragitto fu ucciso. Il capo del Governo ucraino, Skoropadski, si recò subito sul luogo e provvide a soccorrere il feld-maresciallo e il suo ufficiale. Fece poi una visita al Ministro tedesco per esprimergli le proprie condoglianze e pubblicò un manifesto esprimente la indignazione e il dolore del Governo ucraino. Furono subito prese severe misure militari. Dall'inchiesta, non ancora finita, è risultato che si preparava un attentato anche contro Skoropadski.

L'organo del Governo tedesco, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si occupa dei motivi dell'assassinio di Eichhorn e osserva che l'arrestato si confessa mandato da quella organizzazione di Mosca i cui uomini di retroscena e i cui membri sono gli stessi che condannarono a morte Mirbach. Sono i social-rivoluzionari di sinistra che vivono colla fantastica speranza di abbattere e di arrestare con atti terroristici l'andamento delle cose ad est, annullare la pace di Brest-Litowski e di ripristinare in Russia lo stato avanti la guerra. L'avvenire dimostrerà che questo è un errore. Essi sono riusciti a sopprimere due uomini emeriti della causa tedesca, ma non a toccare la causa stessa. I due assassinii anzi contribuiranno a far rivolgere al problema dell'est una vigilanza più attenta e una più prudente trattazione. Su questa via sanguinosa non si ottengono vantaggi. Rimane mira della Germania il contribuire al ritorno della tranquillità e della salute in Russia. Gli assassinii e le violenze non sono i mezzi più adatti.

« I delitti si rivolgono quindi — conclude l'organo della Cancelleria — contro la Russia stessa. »

Ciò che avviene ora in Russia: sbarco sulla costa murmana; avanzata dei czeco-slovacchi; la minaccia su Mosca e gli assassinii di Mirbach e di Eichhorn sono, per la *Taegliche Rundschau*, tutti anelli di una stessa catena. Tra breve ad est le cose saranno mature per una decisione. Si avrà un nuovo urto tra le Potenze Centrali e l'Intesa.

La *Frankfurter Zeitung* ritiene che il partito social-rivoluzionario, da cui provengono gli attentati, è il più numeroso in Russia, e se veramente gli attentati provengono da lì, bisogna attendersene altri. Non va poi dimenticato che in Ucraina non sono anti-tedeschi solo i social-rivoluzionari, ma anche i gruppi bolscevichi, giacchè furono i social-rivoluzionari a chiamare i tedeschi nel paese. Al recente Congresso di Mosca i rappresentanti del Soviet ucraino, così i social-rivoluzionari come i bolscevichi, si vantarono autori del terrore economico esercitato contro lo sfruttamento borghese imperialistico. Essi dichiararono apertamente che gli innumerevoli incendi di importanti fabbriche militari, di esplosioni di depositi di munizioni, di svaligiamenti di treni, e la distruzione delle provviste di viveri sono opera loro.

Da questa forma di terrore all'assassinio il passo non è lungo. La morte di Eichhorn, il cui nome in Russia non era meno temuto di quello di Hindenburg, consiglia ancora una più attiva vigilanza delle cose ad est. Il terreno è propizio alla diffusione dell'epidemia degli spiriti. Gli assassinii, come sotto il regime czarista di granduchi e ministri, possono divenire la scintilla che cade sulla polveriera. Sarebbe insensato celarsi la gravità della situazione.

I tedeschi sentono la bufera

Sulla situazione in Oriente, dal punto di vista militare, lo *Stuttgarter Neue Tageblatt*, pubblica la seguente nota ufficiosa:

« La situazione militare politica in Oriente si è fatta in questi ultimi tempi, se non minacciosa, almeno preoccupante.

« Lo sfacelo del dominio massimalista nei territori della Grande Russia continua ininterrottamente. Gli attacchi degli czeco-slovacchi, l'avanzata degli inglesi nel settentrionale, la fuga del Gran duca Michele Alessandrovitch da Omsk, la rivolta dei contadini, i tumulti della fame nelle città, la crescente infedeltà della Guardia rossa accelerano il processo di dissoluzione nella Russia massimalista.

« Dopo l'assassinio del conte Mirbach i massimalisti riuscirono, per la decisione dei loro capi, a soffocare nel sangue i moti antirivoluzionari; ma gli intrighi, i lavori sotterranei dei nemici del governo di Lenin in Russia continuano ed acquistano sempre maggiore importanza, quanto più si rafforza la minaccia dei nemici esterni sulle fronti orientale e settentrionale contro il regime massimalista.

« Per rendere possibile l'organizzazione della resistenza contro queste falangi nemiche, Trotzky ha introdotto il servizio obbligatorio militare per sei mesi; infatti la mobilitazione è incominciata nelle provincie minacciate del sud-est, nella Siberia occidentale e nelle provincie settentrionali di Olonetz, di Vologda e di Arcangelo. »

Un esercito che non si ricostituisce

Nelle città, perfino i giovanotti della borghesia devono mettersi a disposizione della bandiera russa, naturalmente come truppe di tappa e senza armi.

Il successo pratico di questa mobilitazione si è mostrato però poco confortante. Il cinquanta per cento circa delle reclute profittano della prima occasione per sottrarsi agli obblighi militari. Di disciplina non si parla affatto. Non è certo esagerato dire che la Russia non è in grado di resistere agli attacchi degli czeco-slovacchi e degli inglesi.

A questo fatto si debbono gli innegabili successi dei nemici della Repubblica massimalista. Gli slovacchi ed i czechi dispongono di oltre 60 mila uomini ben disciplinati, ai quali si sono aggiunti 15 mila cosacchi degli Urali; sono avversari temibili anche perchè godono l'appoggio dell'Intesa. E' un fatto che Mosca è gravemente minacciata. Nemici pure pericolosi sono gli inglesi che scendono dal nord. I loro sbarchi nei porti della costa Murmana continuano ininterrottamente. Finora sono scesi a terra 20 mila uomini, per la maggior parte inglesi e solo una piccola parte di francesi e americani.

L'avanzata in quelle regioni è già cominciata; gl'inglesi hanno il possesso della ferrovia da Kola a Kem, e le loro truppe di avanguardia sono giunte a sud di Kem.

Agenti della Repubblica dei Soviets e dell'Intesa paralizzano le misure del governo ucraino. In Crimea si è recentemente nominato un nuovo Gabinetto del quale fanno parte rappresentanti delle popolazioni russe, greche e tedesche dei territori.

Il nuovo governo provvisorio agisce espressamente d'accordo con le autorità tedesche. Nel sud-est dell'ex-impero zarista, l'influenza dell'Intesa si accentua. Solo i cosacchi del Don, presso i quali gli ufficiali ed i funzionari tedeschi sono numerosi, possono considerarsi tedescofili. Gli altri elementi sono nettamente anti-tedeschi, specie dopo i successi degli czeco-slovacchi sul Volga inferiore. Incertissima è la situazione dei massimalisti in Siberia. La loro potenza non riesce a superare le mura di Irkutsk; e all'oriente essi sono minacciati dai giapponesi. Si afferma che alle frontiere della Manciuria truppe giapponesi sono pronte a penetrare nella Siberia orientale. Nella Siberia occidentale, le organizzazioni massimaliste sono completamente scomparse, ed a loro posto sorgono governi borghesi che revocano le riforme agrarie dei massimalisti, riaprono le banche e ridanno alla vita un carattere borghese. L'influenza inglese si fa particolarmente sentire in questi ultimi tempi nel Turkestan, dove i maomettani indigeni hanno chiamato gli inglesi per proteggersi dai massimalisti. La cavalleria inglese è così arrivata al Mar Caspio ed ha occupato i porti di questo mare.

La versione ufficiale sullo Czar

Viene pubblicata la versione ufficiale russa della esecuzione dell'ex-Czar. Il 18 luglio ebbe luogo la prima seduta della presidenza della neo eletta Commissione esecutiva centrale. Il presidente Swerdlow lesse una comunicazione telegrafica giunta dal Soviet degli Urali sulla fucilazione di Nicola II.

Negli ultimi giorni la capitale degli Urali, Jekaterinenburg era minacciata dallo approssimarsi degli czeco-slovacchi. Nello stesso tempo fu scoperta una congiura dei contro rivoluzionari, che mirava a strappare l'ex-Czar dalle mani dei suoi carcerieri. Di fronte a tale situazione, il presidente del Soviet degli Urali decise di fucilare Nicola, decisione che fu attuata il 16 luglio. I documenti della congiura scoperta furono mandati a Mosca, a mezzo di un corriere speciale. Dopo avere comunicato questa notizia, Swerdlow, ripetè la storia del trasporto di Nicola da Tobolsk ad Jekaterinenburg, per sventare un complotto ordito dalla Guardia bianca allo scopo di far fuggire l'ex-Czar. Ultimamente si aveva intenzione di far comparire Nicola davanti al tribunale per i delitti commessi verso il popolo; ma il precipitare degli avvenimenti impedì l'attuazione del progetto. La presidenza della Commissione esecutiva centrale riconobbe infine giustificata la decisione del Soviet degli Urali. Swerdlow comunicò anche che i bolscevichi sono in possesso di documenti di straordinaria importanza: dei diari scritti di proprio pugno da Nicola Romanoff, da lui tenuti fino all'ultimo giorno della propria vita, dei diari di sua moglie e dei suoi figli, della corrispondenza dell'ex-Czar, fra le quali si trovano anche delle lettere di Rasputin a Nicola ed alla sua famiglia. Tutti questi documenti verranno ordinati e pubblicati prossimamente.

Le scuse dei bolscevichi per l'uccisione di Eichhorn

ZURIGO, 2.

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Kiew dice che la salma del maresciallo Eichhorn verrà rimpatriata.

Rakovski, che fu presidente della delegazione russa nei negoziati di pace con l'Ucraina, si è recato presso l'Ambasciatore tedesco ad esprimergli le condoglianze a nome dei bolscevichi.

Stato d'assedio in Ukraina

ZURIGO, 1.

Si ha da Berlino: E' stato proclamato lo stato d'assedio in tutta l'Ucraina con misure speciali a Kiew e a Odessa.

L'Intesa in Murmania.

KANDALATCHKA (Costa Murmana), 2.

Provenienti da Vologda sono giunti i rappresentanti dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, col relativo personale.

I Cadetti contro la Germania

STOCCOLMA, 1.

Il Congresso generale dei Cadetti della Grande Russia ha approvato il 27 luglio all'unanimità un ordine del giorno in cui si dichiara impossibile ammettere qualsiasi governo che venga costituito con l'appoggio o sotto il patronato della Germania.

Agenzie giornalistiche dei Soviets

ZURIGO, 2.

Il governo dei *Soviets* sta fondando delle agenzie giornalistiche all'estero. Il primo degli uffici stampa dei *Soviets* sorgerà a Berlino, ove sono già giornalisti con tale incarico. Questi si recheranno poi a Zurigo, Copenaghen, Stoccolma e se sarà loro possibile a Londra e a Parigi, per fervi istituire altrettante filiali.

Falkenhausen sostituirà Eichhorn

AMSTERDAM, 2.

Il generale Falkenhausen è stato chiamato al Quartier generale tedesco.

Si crede che egli debba sostituire il maresciallo Eichhorn a Kiew.

Le truppe dei Soviet ripiegano

Gli czeco-slovacchi hanno fatto saltare la ferrovia di Bugulma, ad est di Simbirsk, costringendo le truppe dei Soviet a ritirarsi e ad abbandonare due cannoni e parecchie mitragliatrici.

Le associazioni patriottiche di Milano contro i processi per disfattismo

MILANO, 2. — Il Fascio delle Associazioni patriottiche si è riunito ieri sera sotto la presidenza del prof. Vittorio Ferrari. Alla riunione intervennero le rappresentanze di ventuno sodalizi. Dopo lunga e vivace discussione fu deliberato di prendere l'iniziativa per una solenne commemorazione della festa nazionale del XX Settembre, accordandosi con quei Comitati che avessero già deliberato per quel giorno speciali onoranze.

L'assemblea ha inoltre approvato il telegramma spedito dalla presidenza al Direttorio del Fascio Parlamentare per deplorare il modo con cui si sono istituiti e si svolgono i processi per disfattismo di che è singolare esempio in tutte le sue fasi il processo di Torino, ed ha invitato il Direttorio ad appurare per opera di chi venne sospesa la esecuzione del mandato di arresto dell'imputato Serrati e se sia vero quanto si asserisce sull'allontanamento dell'avvocato militare che aveva emesso quel mandato, esprimendo la fiducia che l'azione parlamentare sarà indirizzata anche a provocare le sanzioni del caso contro i responsabili. Per ultimo l'Assemblea ha deliberato di sollecitare provvedimenti atti a dare ai processi per tradimento la maggiore rapidità e serietà, sottraendoli alle influenze locali ed alla eccessiva pubblicità.

La signora Curie a Pisa

PISA, 1. — La signora Curie, che ha legato il suo nome alla scoperta del radio è a Pisa per incarico del governo italiano. La celebre scienziata ha per missione lo studio delle sorgenti e prodotti radioattivi della regione. Dopo la visita delle Terme in Bagni S. Giuliano e di Bagni di Montecatini, la signora Curie s'interesserà dei giacimenti boraciferi della nostra maremma. Gli scienziati attendono interessanti comunicazioni.

Per gli archivi De Medici

LONDRA, 1.

Nella « Chancery Division », il giudice Petersen ha emesso oggi l'ordinanza a proposito della domanda presentata dal Governo italiano contro i marchesi Cosimo e Averardo De Medici Tornaquinci e i signori Christie, Manson e Woods. L'ordinanza ingiunge ai resistenti di sospendere fino a che non sia stato giudicato il merito, la vendita dei documenti dello Stato facenti parte degli archivi De Medici. L'ordinanza non estende il divieto ai documenti storici facenti parte degli archivi stessi. Tuttavia il giudice mette in guardia i signori Christie e gli eventuali acquirenti, nel caso in cui si procedesse alla vendita di questi ultimi documenti, circa le difficoltà nelle quali potrebbero trovarsi, nel caso che il giudizio di merito accogliesse le domande degli istanti.

Amnistia finanziaria

Il Ministero delle finanze comunica:

Ieri S. A. il Principe luogotenente ha firmato un decreto, in virtù del quale sono condonate le soprattasse e le pene pecuniarie incorse e non pagate prima della data del decreto stesso, ed è concessa amnistia per le contravvenzioni alle leggi:

a) sulle tasse di registro e successioni;

b) sulle tasse di bollo, compresa nella tariffa generale Allegato A; annessa al testo unico approvato con decreto 6 gennaio 1918 n. 135;

c) sulle tasse in surrogazione del bollo e del registro stabilite dal titolo X della legge 8 luglio 1897 n. 414.

Per le contravvenzioni indicate alla lettera b), commesse prima della data del decreto, le quali abbiano formato oggetto di procedimenti condanne, cessano i relativi effetti penali.

Il condono non ha luogo se entro il 31 dicembre 1918 non siano pagate integralmente le tasse dovute ed inoltre non siano adempiute nello stesso termine ed in quanto è possibile, le formalità prescritte.

Rimangono ferme le disposizioni dell'articolo 9 della legge 23 gennaio 1902 n. 25 allegato C, dell'articolo 5 del decreto 11 febbraio 1915, n. 114, e dell'art. 1 del decreto 15 luglio 1915, n. 1163, circa il pagamento rateale delle tasse di successione ivi contemplate; ma il condono non ha luogo qualora per il mancato pagamento di una rata di tassa si incorra nella decadenza della dilazione concessa in base ai citati articoli.

Lo stesso decreto stabilisce che siano raddoppiate tutte le sovrattasse e le pene pecuniarie comminate dalle leggi di cui alla lettera a), b) e c) sopra indicate, che si renderanno applicabili dal 1.o gennaio 1919 e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace.

Il decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

TEATRI

La "Favorita„ al Morgana

Al « Morgana » iersera un vivo successo ha ottenuto la « Favorita » nella bella interpretazione di tutti gli artisti. Il tenore Zucchini ha riportato un vero trionfo; al quarto atto il pubblico gli ha fatto feste insolite ed ha voluto che ripetesse la famosa aria « Spirto gentil ». Ottima protagonista la Manaria Barberis che ha dato un bel « risalto » alla sua parte, nonostante che al quarto atto fosse un po' affaticata. Benissimo l'Auchner, il Re e il Dadò.

L'orchestra, sotto l'abile guida del giovane e valoroso maestro Canepa, ha suonato con impegno. Tutti gli artisti sono stati applauditi frequentemente ed evocati più volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Stasera « Lucia ».

All'ELISEO — Iersera doveva aver luogo una rappresentazione della *Favorita*, ma, essendosi ammalato il tenore Eliseo lo spettacolo dovette essere rinviato all'ultimo momento e sostituito con il *Barbiere di Siviglia*. La mirabile commedia musicale rossiniana ebbe una efficace esecuzione che valse alla signorina Navarro, al tenore Bernardini, al baritono D'Andria e a tutti gli altri animosi interpreti le vive approvazioni del pubblico che affollava l'elegante teatro. Stasera replica del *Barbiere* e domani la *Favorita*. E' allo studio il *Fra Diavolo*.

Al NAZIONALE — Dato il successo riportato iersera dal *Ballo in maschera*, domani sabato si avrà una replica di quest'opera. Intanto, stasera, nona rappresentazione della *Gioconda*.

Al QUIRINO — Questa sera *La raffica* di Bernstein, una delle maggiori interpretazioni della Compagnia Palmarini-Wnorowska. Domani sera, ripresa della brillante commedia del Gandera: *La dame de chambre*. La parte di Roberto sarà sostenuta dall'attore comico Umberto Zanuccoli. Domenica doppio spettacolo, alle 17.30: *La marcia nuziale*; alle 21.15: ottava replica della *Dame de chambre*.

Al MANZONI — Questa sera replica di *Signorine* di Murolo e di *A santa Lucia* di Di Giacomo, due lavori felicemente interpretati da Moriù Gleck, da Bianca De Crescenzo e dal Corbinci.

Il debutto di Gill

Alla *Sala Umberto*, come era da prevedersi, fu addirittura un successone senza precedenti per il grande artista, che pure, abituato ai maggiori trionfi, si mostrò commosso per l'entusiastica accoglienza che ebbe dai suoi innumerevoli ammiratori. Le sue novità: *Che calore; Ritorgio d'amore; Non me lo fare, non me lo dire*, piacquero immensamente, furono calorosamente applaudite e a richiesta generale dovette concedere quel gioiello che è: *Come piovera*. Tutti gli altri debutti furono ottimi.

SPETTACOLI del 2 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nunvisiana» — Ore 21: *Le cinque parti del mondo*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21.15: *Il Barbiere di Siviglia*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
VENERDI' 2. — Ore 21.15 replica:
Signorine
Commedia in un atto di Murolo
A Santa Lucia
Scene dramm. napol. in 2 atti di Di Giacomo

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
VENERDI' 2. — Ore 21.15:
Lucia di Lammermor

NAZIONALE — Stagione lirica — Gran successo — Ore 21.15: *La Gioconda*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Palmarini-Wnorowska
VENERDI' 2. — Ore 21.15:
La Raffica
Commedia di Bernstein

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Ultime notizie e informazioni

Scambio di telegrammi fra l'on. Orlando e Pasic

Nel compiersi del quarto anno di guerra il Presidente del Consiglio dei Ministri Serbo ha inviato al Presidente del Consiglio on. Orlando il seguente telegramma:

« Si compiono oggi giusto quattro anni dacchè il nemico ereditario delle nostre due razze dopo di averci indirizzato il suo infame *ultimatum*, ci dichiarò la guerra, dando così il segnale della guerra mondiale. La intenzione sua e della sua complice, la Germania, era evidente: e cioè, non soltanto di continuare a calpestare la libertà ed il diritto delle nazionalità di disporre di sè medesime, ma altresì di soggiogare ancora altri popoli rimasti fino allora liberi. Il popolo serbo malgrado gli inauditi sacrifici che ha deposti sull'altare della libertà, è ancora oggidì pieno di fede e di speranza, soprattutto nel vedere gli splendidi fatti di arme dei nobili figli d'Italia sul Piave. Esso continuerà a versare il suo sangue coi suoi fratelli Jugoslavi pel trionfo finale della causa santa, per la quale lottiamo tutti da sì lungo tempo. Or ricordando il triste anniversario del brutale attacco tedesco contro i popoli liberi del mondo, esso nella ferma speranza della sua prossima liberazione e della sua entrata nella novella lega delle nazioni si inchina dinanzi alle anime immortali degli eroi che colla propria vita hanno conquistato queste grandi idealità; e fiero di essere alleato ai degni nepoti degli Scipioni, esprime loro il suo convincimento profondo che il diritto, la giustizia e la libertà non mancheranno alla fine di trionfare sulla forza brutale e sulla perfidia tedesca ».

Al signor Pasic l'on. Orlando ha così risposto:

« Dal fronte, dove più fervono le opere di guerra e vibra più ardente l'anima d'Italia, io ringrazio, signor Presidente, del vostro gradito e nobile messaggio e, interpretando i sentimenti del popolo italiano, invio a voi per tutto il popolo Serbo un augurale saluto, che riafferma la commossa nostra ammirazione per le gesta eroiche della vostra gente e riconsacra la fede comune nella comune vittoria. Quattro anni or sono i nostri nemici, con disegno lungamente meditato scatenarono questo flagello immane che avrebbe dovuto travolgere popoli piccoli e grandi e imporre sul mondo il giogo del loro dominio; oggi, dalle nuove sponde del Piave e della Marna si elevano gli auspici più sicuri di risurrezione e liberazione per quanti hanno atrocemente sofferto, ma con intrepido cuore resistito. E anche il martirio della Serbia sarà glorificato e dalle sue stesse sanguinanti rovine essa risorgerà più gloriosa e più grande per sè medesima e per i fratelli della nobile razza Jugoslava oggi divisi ed oppressi. L'Italia esprime questo augurio ed afferma tale sua fede con tanto maggior fervore, in quanto essa stessa conobbe il danno della divisione e l'onta della oppressione straniera; e ancor oggi, a prezzo del suo sangue più generoso lotta pel compimento della sua nazionale unità. L'amicizia intima, sincera e cordiale tra i due popoli, consacrata dalla grandezza dei cimenti e dei sacrifici comuni, sarà — ne son certo — uno tra i più saldi e duraturi fattori di quel nuovo assetto internazionale che la vittoria del diritto assicurerà al mondo sulle basi di giustizia e della libertà ».

Pasic di passaggio a Roma

E' stato di passaggio in Roma il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, il quale è ripartito per la linea di Pisa.

Il lavoro della Commissione pel dopo-guerra

Prosegue e ferve attivissima a Palazzo Odescalchi l'opera della Commissione.

Dal 26 al 31 luglio si sono riunite le Sezioni che studiano le opere pubbliche; l'Ordinamento del Credito; l'Insegnamento artistico e professionale; le Comunicazioni e i trasporti, presiedute rispettivamente dagli onorevoli: Bonomi, Da Nava, Raineri e Maggiorino Ferraris.

In ciascuna Sezione, i commissari, intervenuti numerosissimi da ogni parte d'Italia, dopo avere discusso ed approvato in adunanza plenaria il programma dei propri lavori delineato nei discorsi inaugurali di ciascun Presidente, iniziarono subito alacremente i loro lavori.

In seno della Sezione delle Opere pubbliche premise il concetto di avviare ai mezzi per l'integrale e immediata esecuzione dei lavori deliberati e in corso prima della guerra, adottando i provvedimenti resi necessari dalle mutate condizioni della economia pubblica, e di deliberare ed eliminare le altre opere, che provvedano ai bisogni della mano d'opera e rispondano alle nuove esigenze sociali e alle aspirazioni della più grande vita nazionale.

La Sezione « Insegnamento Artistico e Professionale », compresa della necessità di cancellare ogni antinomia fra l'arte e la realtà della vita, affermò il proposito di far convergere i suoi sforzi allo studio dei provvedimenti, mediante i quali l'arte, libera da viete discipline, traendo impulso e forza dalle sue tradizioni e adattandosi ai bisogni della moderna civiltà, porti nuovo vigore nella educazione nazionale e dia un'impronta di bellezza alla produzione delle nostre industrie. In pari tempo deliberò di studiare i provvedimenti più atti ad imprimere una disciplina pratica agli studi, perchè le scuole professionali istrumenti di prosperità del paese, e la coltura da esse diffusa serva più adeguatamente alla espansione dei traffici sulle nuove vie aperte all'Italia nel mondo.

La Sezione « Ordinamento del Credito », considerato la vitale importanza degli studi a lei deferiti, rilevò la necessità che il credito, nelle sue diverse applicazioni e nelle sue nuove e più squisite forme, rispondenti ai bisogni dell'economia nazionale, miri principalmente ad aiutare e stimolare la produzione agricola ed industriale del paese e la nostra espansione commerciale all'estero e nelle colonie.

In base a tali direttive, una serie di studi e di proposte venne affidata ai singoli gruppi, in cui si suddivise la Sezione.

Nella Sezione « Comunicazioni e Trasporti » si affrontò immediatamente l'esame delle principali questioni, che si riferiscono al riordinamento delle Ferrovie di Stato, con speciale riguardo alle comunicazioni internazionali; di quelle riguardanti la vita dei porti, le nuove attività dei servizi postali, telegrafici, telefonici e radio-telegrafici, la navigazione aerea, la navigazione interna, lacuale e fluviale, il turismo, le tranvie e le ferrovie concesse all'industria privata, l'automobilismo, ecc. Suddivisa quindi la materia di studio fra sette gruppi di Commissari, si iniziò subito il lavoro concreto, che mira, non solo a proporre riforme legislative, ma ad indicare all'iniziativa pubblica e privata la pratica risoluzione dei più complessi ed arditi problemi tecnici.

L'onorevole Pantano, presidente della seconda Sottocommissione (Economica) ha presenziato alle adunanze delle varie Sezioni per coordinarne i lavori e tenerne fermo il carattere unitario.

Il nuovo Presidente della Croce Rossa

Con decreto reale il senatore conte Giuseppe Frascara è stato nominato Presidente della Croce Rossa Italiana.

La nomina produce favorevolissima impressione. Il sen. Frascara continua le tradizioni dei presidenti della Croce Rossa che sono stati sempre scelti fra le persone più serene e più al di fuori di competizioni politiche.

Il Presidente della Croce Rossa difatti non può dare colore politico a una associazione che è al disopra della politica.

E' questa la ragione per la quale non è stata scelta persona che potesse comunque avere un significato speciale.

Fra i candidati che in questi giorni abbiamo sentito fare erano, oltre al sen. Frascara, il principe Colonna, il principe Torlonia, il principe don Scipione Borghese, l'on. principe Vignolo e l'on. Ciraolo.

La morte del colonnello Citerni

E' morto stamane a Roma, alla Clinica del prof. Bastianelli, dove era entrato pochi giorni fa a curarsi di una malattia contratta alla fronte, il colonnello Carlo Citerni, di recente promosso generale brigadiere.

Era uno dei più valorosi ufficiali superiori del nostro esercito ed uno dei veterani più competenti e più colti delle nostre campagne coloniali. Africanista entusiastico, egli fu compagno di Bottego nelle esplorazioni verso le sorgenti del Giuba e pubblicò su quella scoperta geografiche un magnifico volume che è fondamentale nella storia coloniale italiana.

Prima della guerra libica, organizzò e condusse nell'interno del Benadir e dell'Eritrea quella nostra spedizione di penetrazione agricola, commerciale e scientifica che da lui prese nome. Ha partecipato alla guerra italo-turca e, recentemente, a tutte le azioni più importanti della guerra attuale. Nell'ultimo tempo aveva avuto un comando importante nel nostro corpo di Macedonia.

Era nato il 3 agosto 1873 a Scarlino, in provincia di Grosseto. Alla sua madre veneranda, accorsa al capezzale del figlio morente, vadano le condoglianze rispettose della *Tribuna*.

La convenzione franco-italiana per le assicurazioni sociali

PARIGI, 3.

Il Senato ha approvato la legge, già approvata dalla Camera dei deputati, per la ratifica dell'accordo 9 agosto 1910 tra la Francia e l'Italia relativo all'applicazione delle disposizioni della Convenzione firmata a Roma il 15 aprile 1904 per facilitare ai nazionali dei due paesi che lavorano all'estero il beneficio delle assicurazioni sociali.

La Società delle Nazioni alla Camera dei Comuni

LONDRA, 1.

Alla Camera dei Comuni il Ministro degli esteri, Balfour, intervenendo in una discussione sulla Società delle Nazioni, sollecitato a proposito della domanda di modifiche, dice:

La discussione dimostra che esiste piena unanimità a favore di un qualsiasi organismo mediante il quale possano essere risparmiati ai mondi futuri gli orrori attualmente inflitti al mondo. Tuttavia, nessun sistema pratico col quale possa raggiungersi questo obbiettivo, è stato finora presentato.

E' perfettamente vero che si potrebbero impiegare le armi economiche con molta efficacia. In questo stesso momento la Germania impone alle nazioni che essa domina accordi economici altrettanto nefasti alla libertà, quanto contrari alle buone relazioni tra le nazioni e che costituiscono altrettanti germi di guerra futura quanto tutti gli attentati militari di cui tali nazioni sono state vittime da parte della Germania. Ed io credo che la Germania non si fermerà a ciò, perchè suppongo che le sue mire siano di opprimere economicamente tutte le nazioni che cadono sotto il suo giogo.

Quanto ai suggerimenti circa il disarmo universale, Balfour dichiara che tale cosa è soltanto possibile e possibile per Stati che si ritengono al sicuro da ogni invasione.

Ma sino a che non si abbia tal prova che il nuovo accordo internazionale sarà efficace, questo progetto è chiuso in un circolo vizioso. Dipende infatti soltanto dalla fede che i popoli hanno in esso, che il progetto possa riuscire.

Io sono un grande devoto dell'arbitrato universale; ma le nazioni che non desiderano vivere in pace non si sentiranno affatto vincolati dai trattati d'arbitrato. La Germania ha sempre rifiutato di contrarre trattati di arbitrato con qualsiasi nazione.

Senza dubbio lo spirito che anima il mondo può cambiare e la stessa Germania può accettare un progetto di arbitrato con le altre nazioni. Ma che cosa faranno essi contro il paese recalcitrante, fino a che non si sia prodotta una generale modificazione dell'opinione internazionale?

Mi rendo conto pienamente di tutte le difficoltà di questa questione, ma sono perfettamente convinto che debba tentarsi qualche cosa in questo senso, ammenochè non si ritenga che la civiltà abbia fatto fallimento.

Balfour conchiude dicendo che soltanto riportando la vittoria in questa guerra si potrà impedire la guerra in avvenire e si potrà sperare di far sorgere in Europa e nel resto del mondo uno stato di cose che, conformandosi ai principii della moralità pubblica e del progresso intellettuale generale, potrà essere reso permanente mediante l'organismo della società delle nazioni.

I crediti per la guerra

Il Cancelliere dello scacchiere, Bonar Law, presentando una domanda di crediti di 700 milioni dice: Fortunatamente questa cifra elevata non è dovuta ad un qualsiasi aumento nell'ammontare delle spese, ma è stata fissata allo scopo di non disturbare troppo spesso il Parlamento.

Bonar Law spera che non sarà necessario chiedere che un solo credito supplementare per l'anno finanziario corrente. L'aumento delle spese per l'esercito è dovuto al fatto che l'importanza dell'esercito è più grande di quanto fosse nel momento in cui furono stabilite le previsioni di bilancio.

La classe francese 1920

PARIGI, 2.

Il Senato ha approvato il progetto di legge relativo alle operazioni di leva della classe del 1920.

La sentenza nel processo di Torino
BARBERIS, SERRATI E GLI ALTRI CONDANNATI

TORINO, 2. — Stamane gli imputati hanno fatto brevi dichiarazioni. Singolare quella della Giudice la quale ha detto che l'avv. Rossi di Genova aveva esorbitato perchè non la conosceva, nel chiedere la discriminante dell'articolo 57 della forza irresistibile. — Quindi il Tribunale si è ritirato.

Dopo oltre un'ora è rientrato e il Presidente, fra un grande silenzio, ha letto la seguente sentenza:

Visto gli articoli del Cod. pen. per l'esercito; dichiarato il tradimento indiretto, condanniamo:

Francesco Barberis, a 6 anni di reclusione.

Pianezza Giuseppe, a 3 anni e 1 mese di detenzione.

D'Alberto Saverio, a 3 anni e 7 mesi di detenzione.

Maria Giudice, a 3 anni e 1 mese di detenzione.

Rabezzana Pietro a 4 anni di detenzione.

Menotti Serrati a 3 anni e 6 mesi di detenzione.

Il Tribunale assolve per non provata reità Boccignoni Virgilio, Cavallo Leopoldo, Acutis Anselmo, Faggiano Luigi, Ercole Ettore, Chignoli Luigi e Zocca Elvira ed ordina la loro scarcerazione.

Il Tribunale ha applicati in sostanza gli articoli 72 e 74 del Cod. Pen. per l'Esercito accogliendo le richieste del P. M. per Barberis, Rabezzana e Serrati e diminuendo lievemente la pena per gli altri.

La tragedia di Montecatini

FIRENZE, 3.

Sulla tragedia avvenuta all'albergo «Europa», a Montecatini di cui già ieri largamente vi informai, e che ha molto commossa quella colonia di cura, giungono questi altri particolari:

I due artisti, tra i più noti e apprezzati dei caffè concerto, Rodolfo Giglio di Napoli di anni 38 e Renata Carpi di Genzano (Roma) di anni 26 da molto tempo convivevano insieme ed avevano formato una compagnia che pochi mesi or sono fu anche al *Nazionale di Firenze*. Essi avevano lavorato fino a ieri al teatro *Apollo* ottenendo per quindici giorni buoni successi con la *troupe* di varietà diretta dal Giglio stesso.

La Carpi doveva partire per Roma dove contava fare una breve *rentrée* alla *Sala Umberto* per poi recarsi ad un teatro di Alessandria che l'aveva scritturata.

Vi ho così detto che, l'altra sera, il Giglio dopo essere stato al Casino insieme alla Carpi, si ritirò nella camera dell'albergo. Il mattino, il suo segretario dopo avere inutilmente bussato alla porta, avvertì la polizia e questa, come già vi narrai la atterrava.

Un triste spettacolo si offrì ai funzionari di P. S. appena entrati nella stanza. La Carpi era distesa sul suo letto e sembrava che dormisse placidamente, mentre il Giglio, quasi nudo, disteso su un altro letto, aveva tutta la faccia insanguinata e una rivoltella stretta in una mano.

La povera Renata Carpi era stata colpita con un colpo di rivoltella alla nuca, e dalla posizione si può affermare che sia stata uccisa mentre dormiva. Dopo aver compiuto il misfatto, Rodolfo Giglio dove essersi sdraiato sul suo letto ed essersi sparato un colpo alla tempia.

La morte dove essere stata istantanea per ambedue.

La camera n. 26 era in completo disordine; ma nessun segno di lotta appariva. Sembrerebbe che la tragedia sia avvenuta verso le cinque del mattino; ma dato il poco rumore fatto dai colpi, nessuno vi fece grande attenzione, neppure il maestro di musica dell'*Apollo*, Guidi, che dormiva nella stanza vicina.

La rimozione dei cadaveri

Questa mattina il pretore avv. Totaro, il vice-pretore Rinaldo Fabiani, unitamente al maresciallo Capanelli, si sono recati all'Hôtel Europa per eseguire le constatazioni di legge. Il pretore Totaro, in seguito agli accertamenti e agli interrogatori fatti dispose per la rimozione dei due cadaveri che fu effettuata dalla P. A. di Montecatini. La rivoltella, che servì a compiere la tragedia e che l'artista Giglio ancora impugnava al momento della macabra scoperta, fu sequestrata dal rappresentante l'autorità giudiziaria e in questa fu possibile constatare come le cartucce battute dal percussore, fossero tre anzichè due, poichè il secondo dei proiettili e precisamente quello che l'autore si era riserbato dopo il delitto, per il suo suicidio, non esplose in maniera che Giglio fu costretto a far scattare nuovamente la rivoltella per spegnere la sua esistenza.

La premeditazione - Le cause

L'altra sera, dopo aver con lei cenato al ristorante dell'Albergo Firenze, il Giglio invitò l'amante a recarsi con lui fuori del paese in campagna a fare una passeggiata. Aveva forse in mente di uccidere l'amante durante questa passeggiata? La Carpi corrispose al suo desiderio ed uscì con lui. Però alcuni amici si unirono a loro accompagnandoli per tutta la gita e gli amici notarono che il Giglio era triste e preoccupato. I due amanti, che si mostrarono sempre seri e taciturni fra loro, rientrarono a tarda ora all'albergo.

Quanto alle cause, le ulteriori investigazioni dei magistrati e dei funzionari di polizia sono state sufficienti a raccogliere gli elementi alla ricostruzione psicologica della tragedia.

E' ormai provato che Rodolfo Giglio ha ucciso e si è ucciso per gelosia, come già per gelosia, cioè per non esser costretto ad abbandonare la Carpi, era incorso in un grave reato, quello di darsi a pratiche delittuose per sottrarsi agli obblighi militari.

Da qualche tempo infatti si nutriva qualche sospetto intorno alla sua posizione militare. La visita di controllo, cui era stato chiamato in questi giorni il Giglio, aveva un vero e proprio significato di inchiesta, particolare, basata su gravi elementi di sospetto. La nefrite di cui egli era o si riteneva fosse ammalato, era procurata ad arte, mediante la ingestione di certe polverine.

Per tutto questo insieme il Giglio era stato invitato, malgrado le sue proteste, a recarsi all'ospedale militare principale di Firenze da dove poi fu trasferito in quello «Carducci» in osservazione. Fu questa una precauzione militare che equivaleva ad uno stato di arresto vero e proprio.

Riformato tre volte consecutive dall'ospedale di Livorno il Giglio partì per Firenze e Renata Carpi si recò a Montecatini triste e pensierosa.

Una lettera ricevuta l'indomani dall'amante la rincorò. Egli le faceva sapere di trovarsi all'ospedale Carducci in osservazione e le dichiarava di essere tranquillo per aver avuto buon affidamento sull'esito della visita definitiva.

Il Giglio tornò a Montecatini alle ore 17 del 30, poche ore dopo la sua fuga dall'ospedale di Firenze. Egli fu tempestato di domande dalla Carpi e le rispose che tutto era andato bene, celandole la fuga e assicurandola che era ritornato a Montecatini in attesa che gli comunicassero l'esito definitivo. La Carpi sospettò, come del resto sospettarono gli amici, che il Giglio non dicesse il vero, ma egli insistette nella sua versione e sembrò non gradire il dubbio espresso nella domanda di lei. Anzi, bruscamente, le propose di recarsi a cena. Egli era solito a cenare nella trattoria della Pista, ma quella sera, forse per sottrarsi alle ricerche dei carabinieri di Montecatini che dovevano essere stati avvertiti della sua fuga, volle andare al ristorante Firenze. Qui mangiò con grande appetito e bevve abbondantemente, pagando alla fine per tutti.

Nei bauli della Carpi sono stati rinvenuti dei gioielli per un valore di circa sessantamila lire e 1500 lire in denaro.

Renata Carpi e Rodolfo Giglio saranno seppelliti nel cimitero di Montecatini.

Le autorità hanno diramato circolari per rintracciare le famiglie cui i due morti appartenevano.

I due artisti a Roma ed un tentativo di suicidio

Renata Carpi e Rodolfo Giglio erano assai noti a Roma in tutto quel mondo che affolla ogni sera i teatri di varietà. Renata Carpi godeva di larghe simpatie, perchè poteva chiamarsi quasi romana, perchè dalla sua bella persona, dai suoi magnifici occhioni espressivi e sinceri emanava un fascino potente e perchè dava alle giocondo canzoni del suo repertorio una interpretazione geniale e cara. Alla *Sala Umberto I* ed al *Trianon* — gli stabilimenti ov'ella per solito si produceva aveva sempre un pubblico foltissimo di ammiratori, ch'ella mandava in visibilio.

Rodolfo Giglio aveva anche il suo largo pubblico, che molto si appassionava alle sue melodie napoletane ed alle sue macchiette guappesche. E poichè l'artista napoletano si produceva negli stessi due teatri ove cantava la *stella* romana tra i due nacque — qualche anno fa — una viva amicizia. E due anni or sono tra il Giglio e la Carpi fu stretto il *ménage*. Rodolfo Giglio si gettò in quest'amore con un ardore quasi folle, che andava ogni giorno diventando più violento. Era diventato gelosissimo, sino all'irragionevolezza più assurda della sua compagna.

E presto fra i due vennero a scoppiar piccole tempeste d'amore: scenate di gelosia che però coll'andar del tempo andarono aumentando di frequenza e di violenza. Sulle prime la Renata Carpi non si adontò troppo delle liti che doveva sostenere con l'amante; ma poi la irruenza di lui cominciò a stancarla, tanto che un giorno ella fece capire a lui d'esser molto stanca di quella vita che cominciava ad essere insopportabile.

Giglio parve calmarsi, parve rabbonirsi: ma poichè la passione diventava in lui sempre più violenta, le liti non tardarono a riaccendersi fra i due amanti.

Lo scorso anno i due artisti erano in Roma: lui lavorava al *Trianon*, lei alla *Sala Umberto I*. Non correva il migliore buon sangue tra i due amanti: chè Giglio era più geloso che mai: la Carpi accettava di buon grado la corte d'un ricco signore di Palermo, che la colmava di gentilezze. Questa condiscendenza della stella verso il suo ardente ammiratore finì per mandare al massimo dell'ira l'amante, che un giorno, dopo una violentissima lite minacciò seriamente la Renata.

Tre giorni dopo costei fuggiva da Roma per raggiungere a Palermo il suo adoratore. Rodolfo Giglio desolato, parve impazzir di dolore; egli sentiva di non poter vivere senza la sua compagna, il fascino della quale era per lui irresistibile, senza della quale egli sentiva di non poter oramai più vivere. Perchè Renata Carpi, pur non essendo nè fine nè colta, era una di quelle donne che entrate nella vita di un disgraziato lasciano orma incancellabile e lo trascinano alla perdizione ed alla irrimediabile fine. Renata Carpi aveva origini modestissime ed era nativa di Genzano di Roma: si chiamava Costanza Paolini: sua madre era domestica. La canzonettista aveva due fratelli, di cui uno è ferroviere e l'altro contadino.

A 16 anni fu allogata in qualità di domestica presso il dentista Carpinacci, domiciliato a Roma in piazza Colonna. Questo dentista prese a voler bene alla Carpi, e dopo averne fatta la sua amante l'abbandonò. Lasciata in balìa di sè stessa, la disgraziata si dava alla vita allegra. A Genova, perchè minorenne ancora, fu arrestata. Poi fu scritturata da un impresario di Napoli ed in breve conquistò uno dei primissimi posti del teatro di varietà. Ebbe ammiratori e spasimanti; ed ebbe gioie e denari e godimenti.

Dopo la fuga della Renata Carpi a Palermo il Giglio divenne di una tristezza cupa, desolata. Nè valeva a lenire il suo dolore, il conforto che tentavano porgergli gli amici. E cantò sul piccolo palcoscenico del *Trianon*, canzoni appassionate, accorate, che sembravano un richiamo all'amante fuggita e lontana.

Una sera, dopo lo spettacolo, Giglio tornò in albergo più desolato che mai e decise di uccidersi ingoiando una miscela venefica. Curato prontamente riuscì a ristabilirsi dopo non molti giorni. Poco dopo la Carpi tornava a lui: ed i due, insieme, mettevan su una piccola compagnia con la quale iniziarono una *tournée* attraverso l'Italia.

Chi era Rodolfo Giglio

NAPOLI, 2. — La tragedia di Montecatini ha prodotto viva impressione qui ove il suo triste eroe, Rodolfo Giglio, uno dei più popolari interpreti della canzone napoletana, era nato e notissimo. Per quanto, a dire il vero, il fatto non abbia stupito poichè chi lo conosceva sapeva che il Giglio era un esaltato. Temperamento caldissimo ed eccitabilissimo!

A tratti egli era preso da una passione violenta per qualche divetta del caffè concerto varietà, ed allora si abbandonava a vere follie.

Il nome di Rodolfo Giglio era, naturalmente, un nome d'arte: egli si chiamava, invece, per lo stato civile, Nicola Pucino. Da ragazzo lavorava da garzone panattiere nel negozio Profili in via Chiaia. A 18 anni, innamoratosi di una ragazza del popolo, fuggì con lei in un paese dei dintorni di Napoli, e, tornato poco dopo qui, sposò la ragazza e tornò a lavorare nella panetteria Profili.

Tra i clienti del Profili era il maestro di musica Paolo Longone, in casa del quale ogni mattina il Pucino si recava a portare il pane. Un giorno il maestro sedeva al pianoforte e suonava alcune canzoni in voga. Il giovane garzone dall'anticamera, spinto da uno di quegli slanci sentimentali del popolo nostro, cominciò a cantare le strofe della canzonetta. Il maestro rimase sorpreso dal buon timbro di voce del Pucino e si offrì di aiutarlo, se egli avesse voluto studiare. Il Pucino accettò con entusiasmo e, licenziatosi dalla panetteria, cominciò a studiare il canto.

Durante alcuni mesi, mostrando molta diligenza e buon volere, ottenne risultati ancora maggiori di quelli che per lui aveva sperati il suo benefattore. Ma presto si invaghì di una giovane canzonettista, al punto da seguirla a Tunisi, ove ella era stata scritturata in un teatro di varietà. Quivi, per vivere dovette lavorare anch'egli e, rinunziando al teatro lirico, si diede al caffè-concerto.

Intanto la moglie, rimasta sola a Napoli, non volle più saperne di lui. Egli ebbe un impeto d'ira e di sdegno, che presto sbollì perchè la donna, cui egli veramente teneva in quel momento, era la sua nuova amica, ma giurò che non avrebbe avuto più nulla di comune con la moglie, ed ha mantenuto il giuramento per dodici anni.

Tornato a Napoli, mandava un suo parente a rilevare dalla casa della moglie i quattro figliuoli che aveva da essa avuti. Il primo di questi conta ora diciotto anni ed è sulla linea del fuoco; un altro maschio, che ne conta 14, vive in casa di parenti al Vomero e studia. Due femmine, l'una di 17 e l'altra di 13 anni, sono rinchiuse rispettivamente nell'Istituto del Sacro Cuore a Portici e in quello delle monache francesi a Bagnacavallo.

Dopo qualche tempo, la relazione con la canzonettista finì. In un suo viaggio a Firenze egli conobbe una signorina di buona famiglia, Annita Nistri; divennero ben presto appassionati amanti e se ne vennero in Napoli ove il Pucino affittò un appartamento in via Roma e visse con la sua nuova amica per sei anni, avendo da lei due figliuoli.

Due anni fa una nuova violenta passione per la Carpi lo toglieva all'affetto della Nistri che le era stata compagna fedele ed affettuosa. Per due anni, con una interruzione di circa sei mesi, Rodolfo Giglio non ha fatto che dedicarsi alla Carpi, tant'era innamorato di lei. Egli non sapeva da lei staccarsi. Si unì a lei e crearono insieme un nuovo numero che teneva sempre buon posto nei caffè-concerto in voga. I due avevano però spesso tra loro litigi; e dopo questi la Carpi lo abbandonava per altri amanti, ma poi finiva per tornare al Giglio. Nel gennaio scorso vennero ancora a Napoli: egli sempre minato dalla gelosia, lei sempre capricciosa; si bisticciarono, si rappacificarono. Quindi iniziarono una *tournée* per l'Italia. Durante la quale è avvenuto, forse dopo qualche nuovo e più violento diverbio, il terribile dramma.

Anche la Carpi, come abbiamo detto, era qui molto nota. Essa infatti si diede al caffè-concerto avviata nel caso da un impresario della nostra città che, avendola scoperta alcuni anni fa a Genova, la ricondusse il suono. Ed ella debuttò al nostro teatro delle *Fenice* — il piccolo teatro di piazza Municipio — e presto, qui a Napoli, divenne l'amica di un ricco siciliano, il signor Bernardo Iolina. L'anno scorso il Iolina però si stancava da lei, per un'altra *chanteuse*, la Kramarick.

La Carpi era qui designata col nomignolo di *Romanella*, essendo, com'è noto, nata a Genzano in quel di Roma. In arte e nella vita aveva delle arie di birichina che piacevano e le procuravano molti corteggiatori. Ma la sua natura non era tale da mantenersi costante. Inebriatasi un giorno con Rodolfo Giglio, si si unirono tra loro coi vincoli più tenaci della passione. E uniti sono stati nella morte.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Al mattino del 27 corrente a soli 34 anni un tragico incidente troncava in Cermenate la cara ed operosa esistenza di

Manlio Richetti
INDUSTRIALE

La moglie LINA MORI, la madre MARIA FORRO ved. RICHETTI, i fratelli GINO colla moglie LINA ZEUNER, SILVIO colla moglie TERESITA BERNACCHI, RENZO colla moglie ANNITA RONZONI, EZIO soldato automobilista, le sorelle ADA col marito Rag. CARLO VERZA, PIA ved. CASTAGNA, il suocero ANTONIO MORI, gli zii, nipoti ed il pupillo MANLIUCCIO BELLINI ne danno costernati il ferale annuncio.

I funerali, puramente civili, avranno luogo in Milano il giorno 1.o Agosto alle ore 18 partendo dalla Stazione Nord pel Cimitero Monumentale ove la cara salma verrà cremata.

Non si fanno partecipazioni personali e si anticipano i più vivi ringraziamenti a chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia.

Milano, 30 Luglio, 1918.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA